



PROGRAMMA POLITICO
ELEZIONI PROVINCIALI 22 OTTOBRE 2023
Candidato alla Presidenza della Provincia autonoma di Trento
ALEX MARINI

1. Un Trentino più intelligente e competitivo	2
Istruzione	3
Ricerca e Università	5
Cultura	7
Imprese	8
Turismo	9
Prevenzione corruzione e contrasto alla criminalità	11
2. Un Trentino più verde	13
Cambiamenti climatici	14
Economia circolare	15
Territorio e consumo di suolo	16
Energia	17
Acqua	18
Montagna, agricoltura e foreste	19
3. Un Trentino più connesso	20
Connessione digitale	21
Mobilità sostenibile	21
Opere pubbliche	23
Rapporti internazionali, nazionali e interregionali	24
4. Un Trentino più sociale e inclusivo	25
Lavoro	25
Salute	27
Politiche sociali	30
Edilizia abitativa	31
Associazionismo e volontariato	32
5. Un Trentino più vicino ai cittadini	33
Democrazia	34
Autonomia locale	34
Pubblica amministrazione	35
Società partecipate ed enti funzionali	36
Usi civici	37
Informazione	38
Pace, cooperazione e solidarietà	39
Giustizia e tutela dei diritti	40

1. Un Trentino più intelligente e competitivo

Sotto molti punti di vista il Trentino è una delle Province italiane più avanzate. Tuttavia persistono ampi margini di miglioramento che possono portare il nostro territorio ad eccellere e a liberare le forze e lo spirito creativo che alberga nei nostri concittadini. Obiettivo del M5S è porre le basi per migliorare la vita di chi vive nelle nostre bellissime terre, sia dal punto di vista economico che da quello sociale e istituzionale.

Istruzione

Godendo di un'ampia autonomia, il Trentino possiede sia competenze primarie che secondarie in fatto di istruzione. Ciò consente di intervenire efficacemente a livello di offerta formativa, e i dati Invalsi, pur con tutti i limiti di questo sistema valutativo, in effetti confermano risultati sopra la media nazionale per gli studenti trentini.

La scuola trentina rappresenta un patrimonio che non va disperso ma che deve essere utilizzato per affrontare sfide sempre nuove. Il mondo dell'istruzione deve andare oltre le modalità di insegnamento di tipo trasmissivo e lo stress sulla performance del singolo studente, declinate solo in una logica selettiva per fornirgli una prospettiva professionale o per sfornare lavoratori utili al sistema produttivo solo in una specifica congiuntura. La scuola deve certo fornire competenze, ma soprattutto la capacità di adattare ciò che si sa e di espanderlo a seconda della situazione nella quale ci si trova ad operare. Allo stesso tempo gli enti di insegnamento devono formare i giovani alla convivenza, all'educazione civica e alla cura del bene comune. Ecco perché va rivitalizzato il ruolo della scuola come luogo di inclusione e come presidio di democrazia. Come sosteneva uno dei padri della nostra Costituzione, Piero Calamandrei, il fine della scuola deve infatti essere quello di trasformare i sudditi in cittadini.

Si tratta di una sfida enorme. Per affrontarla bisogna investire sul personale docente, sia da un punto di vista economico che della formazione e del suo costante aggiornamento. Va assicurata attenzione anche al personale dirigenziale affinché sia ridimensionato l'approccio burocratico-manageriale e recuperato lo spirito che caratterizzava i vecchi direttori didattici che erano in primis figure di psico-pedagogisti, vale a dire esperti di pedagogia che sapevano, spesso, stimolare, coinvolgere e motivare con relativo successo il personale docente. Bisogna comprendere che l'insegnamento è un'attività nobilissima e che bisogna spingere chi la sceglie ad eccellere sempre. Chi insegna non può infatti svolgere la propria missione senza la convinzione e il trasporto indispensabili a svolgere l'attività educativa. È dunque necessario assicurare che l'insegnamento pubblico sia di qualità, incentivando la crescita delle competenze dei docenti in senso positivo e non punitivo, come vorrebbe invece la destra.

L'imposizione dell'apertura delle scuole dell'infanzia nel mese di luglio è l'emblema di come la politica e le istituzioni non si devono rapportare al mondo della istruzione. Forme lampanti di autoritarismo, che come tali vanno repentinamente rimosse perché demotivano chi lavora, generando solo uno stato di frustrazione e insoddisfazione. Il problema non è ovviamente il fatto che gli insegnanti lavorino d'estate ma che questo sia stato loro imposto senza alcun

reale dialogo, né ragionamento di prospettiva riguardo alla loro professionalità. C'erano tutti gli spazi per arrivare a un risultato proficuo per tutti. Per pura ideologia invece si è scelta la via dello scontro e della prevaricazione, un percorso che su queste basi non può produrre nulla di buono.

Le nostre proposte per rendere ancora migliore il mondo dell'istruzione provinciale puntano a un miglioramento delle condizioni di insegnamento, sia dal punto di vista economico che delle possibilità di carriera. Al tempo stesso crediamo si debba lavorare su un rafforzamento dell'educazione civica con l'apertura di spazi di dibattito e di stimolo del pensiero critico da parte dei nostri studenti, anche aumentando i momenti di confronto con il mondo delle Istituzioni; si propone anche un'educazione sessuale olistica, basata sui diritti, che contribuisca al conseguimento degli obiettivi di salute, benessere, educazione civica e sociale, nonché alla prevenzione degli abusi sessuali.

Per quanto riguarda la didattica, il Covid ha insegnato che serve accrescere anche i momenti di insegnamento all'aria aperta, perché la scuola può e deve rappresentare un momento di crescita e il modo migliore per ottenere questo risultato è renderne piacevole e interessante la frequentazione. In questi 5 anni ci siamo inoltre molto battuti per ottenere l'efficientamento energetico degli istituti scolastici trentini e la diffusione dell'educazione ambientale. Tutte questioni che meritano di venire ulteriormente sviluppate e rafforzate, anche perché, al di là delle promesse, la coalizione che ha governato il Trentino negli ultimi 5 anni ha fatto pochissimo per percorrere queste strade.

- Investire su reclutamento, formazione e adeguamento delle retribuzioni del personale docente e del personale ATA per garantire processi di inclusione scolastica e per supportare la didattica ordinaria e le attività extracurricolari negli ambiti della lettura, discussione, cinema, arte, filosofia, educazione fisica e sport.
- Istituire un fondo a favore di tutti gli ordini di scuola ed estendere le attività all'aria aperta per sviluppare negli studenti la disponibilità alla cooperazione, la fiducia, la capacità di risolvere problemi, prendere decisioni, stabilire obiettivi, migliorare le capacità comunicative, di leadership, l'assunzione di responsabilità e la capacità di riflettere, ma anche di conoscere meglio, apprezzare e difendere i territori in cui vivono.
- Agevolare l'accesso ai servizi di assistenza psicologica all'interno degli istituti scolastici per prevenire il disagio giovanile anche attraverso interventi volti a favorire lo sviluppo di comportamenti adattivi, ovvero lo sviluppo di abilità per regolare le proprie emozioni, aumentare l'autonomia e la responsabilità personale e acquisire la capacità di affrontare e risolvere problemi sociali.
- Mettere in atto un cronoprogramma degli interventi per la riqualificazione e l'efficientamento energetico degli edifici scolastici con il coinvolgimento dei coordinatori ambientali nell'ambito delle attività di educazione alla cittadinanza e delle azioni collegate all'Agenda 2030.
- Potenziare l'insegnamento dell'educazione civica in ogni ordine e grado della scuola dell'obbligo, con l'obiettivo di dare agli studenti maggiori strumenti per conoscere i propri diritti e doveri, di formare cittadini responsabili e attivi che partecipino con

consapevolezza alla vita civica, culturale e sociale della loro comunità.

- Coltivare la conoscenza in relazione alle esigenze di tipo civico e di cittadinanza, per far sentire i giovani parte della comunità e per fornire loro gli strumenti per difendere i propri diritti e per combattere l'apatia politica.
- Introdurre una modalità di assunzione che preveda, per gli insegnanti che lavorano già da più di 3 anni consecutivi e che hanno superato il periodo di prova, dei corsi abilitanti con successivo test scritto e orale per l'accesso al ruolo, in modo da superare la cronica carenza di docenti nella scuola trentina. Per gli insegnanti di sostegno specializzati si propone una classe di concorso specifica, come già avviene a livello nazionale.
- Ampliare le alternative all'insegnamento di tipo frontale per fornire conoscenze e strumenti di analisi critica agli studenti e stimolare nuove forme di apprendimento: dare maggiore spazio ad attività extra curricolari.
- Educare a comportamenti alimentari sani favorendo una maggiore socializzazione nella modalità di composizione dei menù delle mense scolastiche e di modalità corrette nel consumo delle merende.
- Interventi per ridurre il conflitto sulla controversa imposizione dell'apertura delle scuole dell'infanzia nel mese di luglio, favorendo il confronto creativo finalizzato alla definizione di un adeguato accordo sindacale e l'accesso ai servizi conciliativi nei mesi estivi.
- Allocare fondi per promuovere progetti sperimentali utilizzando gli spazi per ospitare attività extrascolastiche pomeridiane con il fine di creare spazi ricreativi di aggregazione, studio, arte, sport o semplicemente gioco per i ragazzi in un contesto sicuro.
- Investire risorse per migliorare la qualità dell'offerta educativa degli istituti tecnici e professionali, considerando modelli di reclutamento che valorizzino gli aspetti relazionali, didattici, emozionali e psicologici, la specializzazione professionale ma al contempo anche lo sviluppo umano e la capacità di adattamento.
- Favorire la creazione delle competenze necessarie a garantire agli studenti una buona possibilità di accesso a lavori ad elevato valore aggiunto per la società e per il mondo produttivo, investendo sulle competenze trasversali e sulla capacità di adattamento al mutamento continuo degli scenari economici.
- Avviare una consultazione pubblica per raccogliere osservazioni ed elaborare proposte per scrivere un nuovo contratto sociale rispetto alle funzioni e al ruolo che la scuola pubblica deve assumere per affrontare le sfide della modernità.
- Valutare l'impatto della digitalizzazione e delle tecnologie informatiche sui modelli educativi e di insegnamento dei documenti.

- Censire gli adempimenti burocratici a carico dei docenti, al fine di individuare adeguati interventi, volti a ridurre il carico di lavoro non attinente all'attività di insegnamento in senso proprio.

Ricerca e Università

In Trentino il sistema produttivo si concentra per lo più in settori caratterizzati da un livello tecnologico basso o medio-basso rispetto a quanto si osserva per le regioni più dinamiche del Nord-Est. L'innalzamento del livello tecnologico dello sviluppo industriale rappresenta uno dei target dell'Agenda 2030. In tal senso diviene strategico favorire la crescita del valore aggiunto delle imprese manifatturiere a medio-alto contenuto tecnologico (MHT) rispetto al complesso del valore aggiunto prodotto dall'industria manifatturiera. Ciò garantirebbe una struttura produttiva moderna e tecnologicamente avanzata in grado di coniugare crescita e sostenibilità dello sviluppo in ragione della maggiore produttività del lavoro che viene generata dalle attività MHT. La percentuale di valore aggiunto prodotta da queste imprese si colloca in Trentino intorno al 28%, una quota inferiore a quella delle regioni del Nord-Est e dell'Italia.

La crescita economica delle imprese si coniuga sempre più con l'esigenza di rafforzare la sostenibilità dei processi produttivi in un contesto complicato dalle crescenti pressioni sui costi delle materie prime. Nel 2022, quasi il 60 per cento delle imprese manifatturiere, e la metà delle unità attive nei servizi di mercato, ha adottato misure finalizzate a rafforzare la sostenibilità dei processi di produzione. La propensione a investire in questa direzione cresce con la dimensione di impresa ed è più alta nelle regioni del Nord del Paese. L'utilizzo di energia da fonti rinnovabili e il miglioramento dell'efficienza energetica emergono come le attività più rilevanti nella pianificazione delle azioni future. La sostenibilità ambientale, con l'adozione di prodotti e processi con un minore impatto ambientale, è un obiettivo centrale nelle imprese che svolgono attività di innovazione, particolarmente nei settori dell'industria e delle costruzioni e nelle unità di maggiori dimensioni. Nel periodo 2018-2020 una quota pari al 40 per cento delle imprese innovatrici ha introdotto una o più innovazioni eco-sostenibili. Tra queste, le imprese che hanno investito in tecnologie innovative a basso consumo energetico mostrano un vantaggio in termini di produttività, soprattutto in presenza di investimenti in Ricerca e Sviluppo (R&S).

Il sistema della ricerca trentino è formato dall'Università degli Studi di Trento, dalle Fondazioni Edmund Mach (FEM) e Bruno Kessler (FBK) e Hub Innovazione Trentino (HIT). Queste realtà sono composte da centri di ricerca, pubblici e privati, accreditati a livello nazionale e internazionale, istituti, laboratori e progettualità multiente, laboratori nazionali, spin-off e start up. Si tratta di realtà la cui azione va razionalizzata e potenziata, perseguendo con sempre maggior forza il collegamento con le realtà produttive della nostra Provincia ma anche dell'Italia e dell'Unione Europea in generale, così da generare sinergie positive a favore del nostro territorio, avvalendoci di un pool il più ampio possibile in termini di competenze.

In definitiva, il Trentino non può esimersi dall'affrontare le sfide industriali favorendo l'interazione tra impresa e ricerca. L'innovazione può realizzarsi solo con investimenti in ricerca che considerino anche approcci diversi in termini organizzativi e di sinergia tra pubblico e privato considerando di impiegare anche le risorse provenienti da soggetti esterni

alle istituzioni trentine e da canali diversi dal debito bancario. A tal riguardo gli strumenti finanziari di Cassa Depositi e Prestiti che nel 2020 ha aperto uno sportello a Rovereto, a seguito di un'iniziativa seguita e sostenuta dal M5S, fungeranno da utile mezzo per favorire il potenziamento del settore della ricerca trentina.

Con la sigla dell'accordo di Milano nel 2009 e fino all'emanazione del nuovo statuto dell'ateneo nel 2012 si è sviluppata la cosiddetta provincializzazione dell'Università di Trento ovvero l'approvazione di una norma di attuazione che ha permesso di delegare l'esercizio delle funzioni sull'Università dallo Stato alla Provincia e l'effettiva realizzazione di questo processo. Lo statuto di ateneo fu sviluppato da pochi soggetti e senza coinvolgimento della comunità universitaria, con un metodo che da molti, ed in particolare dal professor Giovanni Pascuzzi, oggi giudice del Consiglio di Stato, fu giudicato come autoritario. Non è un caso che il corpo accademico dovette promuovere almeno due petizioni, sottoscritte a larga maggioranza dai componenti dello stesso, per far sentire la propria voce invocando un metodo di lavoro partecipato. Le conseguenze di quell'approccio le possiamo toccare con mano in questi giorni. L'autonomia dell'Università degli studi di Trento, a partire da quegli anni, si è via via erosa rispetto alla posizione di dominanza della Provincia nell'ultimo decennio, con esiti che sono misurabili con un precario equilibrio finanziario e l'incapacità di sviluppare un pensiero e un'azione critica rispetto al contesto territoriale che la circonda.

Ad avviso del M5S, l'autonomia dell'Università è vitale per la salute dell'Autonomia della Provincia stessa e la crisi finanziaria che sta attraversando l'ateneo trentino non può essere superata semplicemente aumentando i trasferimenti. Serve invece avviare un processo di riflessione collettiva e di revisione delle norme fondamentali che disciplinano la governance e il funzionamento dell'Università di Trento, intraprendendo quel percorso partecipato e condiviso che la svolta autoritaria della Giunta Dellai aveva soffocato sul nascere.

- Introdurre sistemi incentivanti e meccanismi fiscali premianti per gli ambiti di indagine della transizione ecologica e delle tecnologie sanitarie destinate alla brevettazione pubblica nell'ambito della ricerca industriale.
- Valorizzare i ricercatori, sia del settore pubblico che del privato, con condizioni di lavoro adeguate alla mansione per aumentare la capacità di perseguire opportunità ed obiettivi di sviluppo attraverso una combinazione di strumenti che possono essere borse di studio, fondi per progetti e collaborazioni commerciali.
- Creare un tavolo di collegamento permanente tra gli enti della ricerca trentina e i dipartimenti della pubblica amministrazione per favorire l'innovazione, la modernizzazione e la digitalizzazione della stessa.
- Potenziare le sinergie fra gli enti di ricerca provinciali e quelli nazionali ed europei anche tramite le sedi di rappresentanza istituzionale all'estero e l'attivazione di canali di finanziamento innovativi, rafforzando contestualmente i rapporti tra gli enti di ricerca pubblici e i mondi produttivi attivi in Provincia di Trento.
- Intraprendere un percorso di riflessione e di analisi sulla governance e sulla mission dell'ateneo provinciale rispetto ai fini tipici dell'accademia e ai fini connessi allo sviluppo e al progresso del Trentino quale step propedeutico all'avvio di un processo partecipato di revisione dello statuto.

Cultura

La cultura è una delle leve dell'inclusione e della coesione sociale, ma è anche motore dello sviluppo sostenibile attraverso il coinvolgimento delle comunità e dei talenti creativi che rendono peculiari i territori e la valorizzazione delle risorse economiche, sociali, naturalistiche, artistiche e archeologiche.

Il Trentino dispone di un sistema museale ricco e variegato, e di un sistema culturale di eccellenza, che però è normato da una legge, quella sulle attività culturali del 2007, che deve essere aggiornata e modernizzata al fine di consentire a un sistema tanto complesso di funzionare con maggiore fluidità e organicità.

I piccoli musei e i siti etnografici dislocati in molte parti del territorio provinciale costituiscono, dal punto di vista numerico, quasi il 50% delle realtà che danno vita e linfa vitale al Sistema museale trentino. Andrebbe riconosciuto con maggiore efficacia il loro ruolo assicurando forme di finanziamento stabili per garantire la conservazione e il continuo rinnovamento di queste piccole realtà museali, che costituiscono un presidio di saperi e di tradizioni straordinario, soprattutto nelle valli, ma anche uno strumento fondamentale per il turismo lento, con possibili ricadute positive di natura occupazionale, soprattutto giovanile e femminile e di arricchimento culturale.

Per quanto riguarda gli operatori della cultura, cioè coloro che veicolano e rendono fruibili le attività culturali alla cittadinanza, l'impegno della Provincia di Trento deve essere volto sia a consentire l'esercizio amatoriale delle arti che alla professionalizzazione degli artisti che hanno le attitudini ed i talenti più spiccati, al fine di avere un'adeguata remunerazione, tramite attività artistiche esclusive o comunque integrative ad altri redditi, nonché una copertura previdenziale degna. Come per ogni altro campo di attività economica, le competenze e le professionalità vanno riconosciute e pagate il giusto, non sfruttate e demotivate.

In generale, per dare supporto al settore trentino della cultura vanno valutati interventi pubblici di stimolo alle attività nell'ambito culturale ed artistico.

- Incentivare l'espressività artistica e culturale nella scuola, nell'associazionismo e nella società civile, anche come strumento di aggregazione sociale e di riflessione sulla società umana.
- Introdurre "voucher culturali" per studenti e per famiglie con minori, per offrire opportunità ricreative culturali e per stimolare l'offerta locale di cultura, definendo al contempo nuove forme di finanziamento e di professionalizzazione per gli artisti, i formatori culturali e gli operatori del settore.
- Sostenere la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale esistente e incentivare iniziative culturali nell'ambito della produzione di audiovisivi e delle applicazioni digitali che affrontino il tema dei cambiamenti climatici e della tutela dell'ambiente e dei diritti e perseguano una maggiore consapevolezza rispetto agli obiettivi di Agenda 2030.

- Costituire un gruppo di lavoro multidisciplinare in rappresentanza delle diverse tipologie di espressione artistica ed in particolare delle arti visive, delle arti dello spettacolo, della musica, delle opere letterarie e della cinematografia per valutare le leggi e le politiche pubbliche in materia di attività culturali e stimolare interventi di revisione normativa e indirizzi volti all'ottimizzazione dell'impiego delle risorse e favorire un rilancio culturale diffuso e trasversale.
- Rivedere le remunerazioni e le funzioni degli operatori impiegati nel settore culturale trentino al fine di rafforzare l'identità e il senso di appartenenza di coloro che a tutti i livelli lavorano e prestano servizio in tali organizzazioni, al fine migliorare la qualità dell'offerta culturale, nonché l'accoglienza e l'attrattiva della stessa.
- Favorire lo sviluppo dell'educazione musicale attraverso la valorizzazione dell'attività delle scuole musicali e delle bande e la nascita di formazioni orchestrali per dare una prospettiva di lungo termine ai talenti locali.

Imprese

Nell'ultimo decennio, nel confronto con le maggiori economie dell'UE a 27, il sistema produttivo italiano si è contraddistinto per la scarsa dinamicità della produttività apparente del lavoro, che si accompagna a una crescita più contenuta del costo del lavoro e in generale a una debole propensione all'innovazione, sia in termini quantitativi sia qualitativi.

Per il complesso delle imprese manifatturiere, le più esposte alla concorrenza internazionale, si è assistito a un miglioramento delle condizioni di redditività delle vendite nel periodo in esame; l'intensità degli investimenti fissi, dopo un periodo di crescita significativa dal 2013 al 2018, ha mostrato un rallentamento. In termini di composizione degli investimenti nell'industria manifatturiera, quelli a maggiore contenuto di conoscenza, associati all'area dei prodotti della proprietà intellettuale (compresa la R&S), continuano a essere penalizzati in Italia rispetto a quanto si osserva nelle maggiori economie dell'UE a 27, mentre la quota di investimenti in macchinari e impianti, che includono anche i prodotti dell'ICT, ha subito una flessione nel periodo 2011-2020.

In un contesto di declino demografico e di limitata partecipazione delle donne al mondo del lavoro, l'imprenditorialità e l'occupazione femminile possono giocare un ruolo importante nello sviluppo economico del Trentino. Nel 2020 le imprese a conduzione femminile in Italia sono un milione e 200 mila (27,6 per cento del totale) e si caratterizzano per una prevalenza di ditte individuali (64,1 per cento a fronte del 58,8 di quelle maschili), un minor numero medio di addetti rispetto alle imprese maschili (solo il 2,9 per cento ha 10 o più addetti, contro il 5,1 di quelle maschili), e per un'età di impresa più bassa della media. Queste imprese operano per lo più nel settore dei servizi (68,9 a fronte del 51,1 per cento delle imprese maschili) e si contraddistinguono per una più elevata incidenza nel settore della sanità e dell'assistenza sociale (12,4 e 5,5 per cento), nelle attività professionali, scientifiche e tecniche (20,1 e 17,2 per cento) e nei servizi di alloggio e ristorazione (9,2 e 6,4 per cento).

Alcuni segmenti di aziende sono stati più resilienti durante le crisi e si sono mostrati più competitivi nelle fasi successive. In particolare, le imprese italiane che presentano un

elevato grado di partecipazione alle catene globali del valore hanno mostrato, indipendentemente dalla dimensione aziendale, performance migliori rispetto alle altre imprese in termini di produttività. L'analisi delle imprese per profili di internazionalizzazione, riferita al 2019, mostra come circa novemila imprese, il 13 per cento del totale delle imprese internazionalizzate, facciano parte di gruppi multinazionali esteri o italiani, attivando oltre il 70 per cento dell'export e circa l'80 per cento dell'import.

Le imprese con forme più complesse di internazionalizzazione, mostrano una produttività del lavoro maggiore, ancor più se appartengono a gruppi multinazionali. Nel 2019, le imprese italiane mostravano inoltre un buon grado di diversificazione dei mercati di provenienza dei beni intermedi importati, fattore che ha ridotto i danni per le interruzioni degli scambi internazionali durante l'emergenza pandemica.

Il modello socio-economico trentino presenta tratti peculiari rispetto a buona parte del resto d'Italia. Accanto all'iniziativa privata in Provincia di Trento esiste ancora un settore pubblico, all'occorrenza capace di lenire gli effetti negativi derivanti da eventuali situazioni di fallimento del mercato o di disoccupazione. È il caso, ad esempio, dei Lavori socialmente utili provinciali e del "Progettone". Tali peculiarità vanno preservate, rafforzate e al tempo stesso orientate alla riconversione dei partecipanti al rientro nel mercato del lavoro grazie all'acquisizione di nuove capacità e competenze.

- Perseguire l'innovazione e la creazione di meccanismi di raccordo con l'Università e il mondo della ricerca oltre che attraverso l'educazione permanente della forza lavoro per incrementare le possibilità di avere carriere professionali più lunghe e più prospere.
- Introdurre un misuratore della burocrazia per singoli settori, al fine di stabilire priorità di intervento e di calibrare adeguate misure per la riduzione del carico burocratico senza incidere sulla capacità di compliance degli obblighi di legge e di tutela del bene comune e dei diritti fondamentali.
- Ridurre la ridondanza nei controlli sulle imprese al fine di agevolare la libera attività di impresa, ma contestualmente di aumentare la capacità selettiva nelle verifiche per garantire la tutela del lavoro e dell'ambiente e per combattere l'evasione fiscale.
- Rafforzare lo sviluppo sostenibile e la competitività delle PMI e la creazione di posti di lavoro stabili e ben retribuiti, premiando le imprese che hanno un impatto positivo su ambiente e società, tramite incentivi e politiche fiscali concertate tra ente pubblico, associazioni di categoria e organizzazioni sindacali.
- Incentivare i processi di adattamento tecnologico dei lavoratori per aumentare la produttività e l'efficienza delle imprese
- Favorire l'imprenditorialità e l'occupazione di donne e giovani per perseguire un'effettiva valorizzazione delle diverse competenze e abilità che punti di vista e sensibilità diverse da quelle "standard" possono offrire e dunque l'incremento della produzione di beni e servizi, della produttività e del gettito fiscale.

- Trasformare il lavoro femminile non retribuito in lavoro formalmente riconosciuto, e dunque retribuito, attraverso una più equa allocazione delle risorse pubbliche garantendo un'offerta di servizi per l'infanzia adeguata e a prezzi accessibili e premiando le aziende e le organizzazioni che promuovono l'applicazione di congedi parentali e della rimodulazione degli orari di lavoro per soddisfare le esigenze delle famiglie con figli o anziani da accudire.
- Investire sui lavori socialmente utili, incrementando il collegamento e il dialogo con le agenzie del lavoro, in modo da garantire, nell'immediato, un reddito alle persone espulse dal mercato del lavoro, dotandole al contempo delle competenze necessarie a rientrarvi.

Turismo

Durante la pandemia a livello europeo il turismo ha subito un forte impatto negativo, per poi crescere nel 2021 e nel 2022, quando i numeri all'interno delle strutture ricettive sono sostanzialmente raddoppiati. In Italia il valore economico aggiunto del turismo è stato del 6,2%. In Italia ci sono 4,5 milioni di posti di lavoro nell'industria del turismo (il record europeo). Anche l'Italia, nel periodo post pandemico ha visto un graduale ritorno del turismo ai numeri pre-Covid, tuttavia l'inflazione e gli eventi climatici estremi di questi mesi hanno avuto notevoli ripercussioni sulle scelte degli italiani.

I programmi di sviluppo provinciale individuano nel turismo una delle filiere di specializzazione dell'economia trentina e indicano che la capacità del Trentino di essere un territorio attrattivo per i flussi turistici dovrà aumentare. Il turismo è uno dei motori dello sviluppo economico locale, dato che si stima contribuisca alla formazione del PIL provinciale per oltre il 15%. L'applicazione della legge provinciale n.8/2002 sulla promozione turistica ha causato tre grandi effetti negativi: il costo del marketing turistico territoriale è andato via via crescendo e si è ramificato in più rivoli, il costo del personale è aumentato rispetto a quello del periodo precedente ed infine sono proliferate le figure di livello dirigenziale. La gestione di questo settore è strategica per il nostro territorio perciò è fondamentale evitare lo spreco di denaro pubblico in società costose, poco trasparenti e con cariche di nomina politica. Con la legge provinciale del 2002 si è dato atto ad un processo di destrutturazione del comparto turistico trentino attraverso la soppressione dell'Azienda per la Promozione turistica del Trentino (ente pubblico), che ha disperso competenze, professionalità e specificità in un soggetto – prima Trentino S.p.A., poi Trentino Marketing, infine divisione di Trentino Sviluppo – difficilmente controllabile e che ha messo a rischio la periferia più debole che è stata lasciata a se stessa, dopo la trasformazione delle APT d'ambito, nell'intento di stimolare la partecipazione del privato, ancora latitante.

La riforma sulla promozione turistica promossa nel corso della XVI Consiliatura non ha ridimensionato l'aumento incontrollato dei costi del marketing territoriale che si era registrato nel ventennio di inizio secolo. Ciò è stato affermato anche dalla Corte dei conti nelle sue relazioni sulla scarsa economicità complessiva della ex Trentino S.p.A., poi Trentino Marketing, confluita in Trentino Sviluppo. Inoltre, le modalità di accesso turistico al Trentino hanno dato luogo a un consumo incontrollato del territorio, sia per la continua costruzione dei nuovi volumi sia a causa della massiccia mobilità interna privata su gomma.

I fatti hanno dimostrato che, al contrario di quanto fatto sinora, serve una solida organizzazione turistica pubblica centrale, con alcune ramificazioni territoriali che assicurino il coordinamento territoriale e la valorizzazione di tutte le realtà periferiche. Le azioni di vendita dei servizi turistici devono rimanere di competenza del privato, mentre la parte di coordinamento delle varie offerte deve essere a gestione pubblica (vedere esempi di regioni quali il Veneto, il Friuli V.G. e la Toscana, che, dopo aver provato le “privatizzazioni”, sono tornate precipitosamente indietro).

Bisogna prendere coscienza che il turismo è patrimonio e risorsa della collettività trentina ed è necessario che vi sia una struttura centrale con un ruolo super partes che tuteli tutti i soggetti, nel contesto di una ridefinizione dell’assetto organizzativo del settore in un’ottica di sistema (soggetti, strutture, servizi, funzioni, strumenti), per un migliore utilizzo delle risorse destinate al turismo, soprattutto in un momento difficile per tutti. Non servono più soldi ma quelli che ci sono vanno spesi meglio.

A tal fine sono necessari l’apertura ed il mantenimento di un dibattito sul territorio per definire il ruolo del turismo nella società trentina. È altresì necessario intensificare comunicazione e collaborazione fra livello centrale e ambiti periferici, per un più efficace coordinamento delle iniziative. Ancora, è necessario favorire la cultura dell’ospitalità attraverso un progetto di marketing pubblico interno e di rispetto degli standard minimi, includendo anche i proprietari e i gestori degli alloggi turistici.

Elemento imprescindibile della gestione del turismo a livello provinciale deve essere la sostenibilità che si può declinare nei seguenti obiettivi: difesa delle risorse naturali e culturali, forme premiali alle strutture ricettive con una gestione virtuosa dei rifiuti, promozione del benessere della comunità locale, riduzione della stagionalità della domanda, limitazione dell’impatto ambientale dei trasporti legati al turismo, promozione del turismo accessibile e miglioramento della qualità del lavoro degli operatori turistici. Per raggiungere gli obiettivi elencati è necessario agire attraverso un approccio olistico, ossia interdisciplinare, che preveda una pianificazione a lungo termine e che coinvolga diversi stakeholders (portatori di interesse).

- Creare maggiore sinergia tra i settori della cultura, dell’agricoltura, dell’artigianato, della salute e della cura del benessere, sia negli aspetti di prevenzione, sia di cura, del commercio, del volontariato, con l’obiettivo di tutelare, valorizzare e integrare le risorse locali e proporre prodotti/servizi turistici autentici e un’offerta di servizi e attrazioni completa ed esaustiva.
- Definire obiettivi di qualità anziché di quantità dei flussi turistici, verificando i carichi antropici ottimali per il nostro territorio e promuovere aggregazioni tra operatori privati a garanzia della qualità dell’offerta.
- Favorire la nascita di nuovi prodotti turistici, idonei a destagionalizzare la domanda e a sostituire gradualmente prodotti in declino o difficili da conciliare con uno sviluppo sostenibile e l’occupazione stabile della forza lavoro.
- Rafforzare il coinvolgimento del “Progettone” nell’attività di cura e manutenzione del paesaggio e di ricostruzione di piste ciclabili, parchi e aree di sosta per mantenere

attraattivo il territorio, anche prevedendo, laddove possibile, specifiche qualificazioni dei lavoratori in ambito turistico.

- Puntare ad una mobilità turistica dolce: riduzione del traffico privato e potenziamento dei servizi di trasporto pubblico basati su sistemi di mobilità alternativa e su soluzioni tecnologicamente avanzate a basso impatto ambientale e zero emissioni, un sistema finalizzato al risparmio energetico e alla riduzione di emissioni dannose.
- Sviluppare e accrescere l'alta professionalizzazione del settore turistico per migliorare la qualità delle strutture di accoglienza e dei servizi.
- Promuovere e favorire l'uso dei più avanzati strumenti telematici per innovare le modalità di informazione, di comunicazione e di commercializzazione del prodotto turistico trentino.
- Rimodulare la pressione burocratica e fiscale sugli operatori del settore, tenendo presenti redditività delle imprese e capacità di innovazione e l'impatto ambientale e sociale delle strutture turistiche sul territorio.
- Formulazione di un testo unico o di una legge quadro della legislazione turistica provinciale, in funzione di semplificazione e trasparenza.
- Ridefinire competenze e ruoli dei soggetti pubblici e privati attraverso l'istituzione di un'Agenzia provinciale pubblica per la promozione turistica ed il marketing territoriale.

Prevenzione corruzione e contrasto alla criminalità

Un sistema socio-economico non può essere solido e produttivo se non si affermano modelli comportamentali virtuosi, in grado di rigenerare in via continuativa gli anticorpi per contrapporsi a comportamenti basati sulla scaltrezza e sulla disinvoltura nell'interpretare le regole della convivenza sociale e dei codici normativi. Come ricorda il professor Alberto Vannucci, secondo il Consiglio d'Europa nel 2021 in Italia scontavano una condanna per reati economico-finanziari lo 0,9 per cento dei detenuti, contro il 9,8 per cento in Germania, il 6 per cento in Francia e il 5,6 per cento in Spagna.

Come ovvio, il Trentino da solo non può fare molto per cambiare il sistema giudiziario nazionale. Scarsa è anche la capacità provinciale di ottenere un aumento della capacità di intervento investigativo sui reati dei colletti bianchi. Molto tuttavia si può fare sotto il profilo della comunicazione sociale rispetto ai comportamenti virtuosi nel mondo economico e del lavoro e, per converso, della sanzione sociale rispetto alla devianza dal sistema delle regole. Le istituzioni, anche, o forse soprattutto, quelle giudiziarie funzionano bene se si crea un legame positivo tra le forze di polizia, il sistema giudiziario e la società civile, con i cittadini non disposti ad accettare che pratiche, illegali o eticamente insostenibili, possano attecchire e prendere il sopravvento.

L'operazione "Perfido", il cui epicentro geografico è stato individuato nel distretto del porfido trentino, e l'operazione Black Fog, la quale ha evidenziato il trasferimento fraudolento di valori per favorire il reinvestimento tramite professionisti trentini di grosse somme di denaro

riconducibili a una cosca di 'ndrangheta, hanno dimostrato che il Trentino non è immune alle infiltrazioni delle organizzazioni criminali e che gli amministratori e gli imprenditori locali possono cedere alle lusinghe del facile guadagno a spese dei lavoratori, dell'ambiente e del buon andamento della pubblica amministrazione. Quando il malaffare si insinua in una comunità con il coinvolgimento di imprenditori, della pubblica amministrazione e dei rappresentanti politici, aumentano i casi di deturpazione del paesaggio e delle bellezze naturali, di abusi edilizi, di piani urbanistici scriteriati e distruttivi, senza considerare il proliferare del clientelismo, le ingiustizie sociali, le iniquità nella redistribuzione della ricchezza e l'incremento della sfiducia verso le istituzioni.

Un'analisi empirica condotta in 106 paesi nel periodo 1984-2008 ha dimostrato che quando i partiti di destra sono al potere la corruzione nel settore pubblico è più probabile e che questo effetto è più debole nei Paesi democratici e nei Paesi con una forte libertà di stampa, una magistratura indipendente e un'elevata percentuale di donne in Parlamento. Il legame tra ideologia di governo e corruzione è stato dimostrato basandosi sull'osservazione che i politici dei partiti di destra mantengono legami più stretti con i rappresentanti del settore privato in combinazione con il fatto che la corruzione è più probabile che si verifichi in un rapporto di lungo periodo caratterizzato da stretti legami di fiducia e reciprocità tra la parte politica e quella economica.

Di fronte a una simile situazione è evidente come innanzitutto si debba trasmettere il messaggio politico chiaro che vivere rettamente sia non solo giusto ma anche socialmente utile, sforzandosi di stimolare una consapevolezza collettiva rispetto alla pericolosità dei reati dei colletti bianchi: corruzione, inquinamento ambientale, violazione delle norme sulla sicurezza, sfruttamento del lavoro, abusi di mercato, evasione fiscale etc. Le pratiche illecite non possono essere né tollerate né giustificate. A tal riguardo bisogna dunque promuovere iniziative per evitare che la costante violazione delle regole diventi la normalità ma allo stesso tempo bisogna favorire la libertà di informazione e la partecipazione attiva e diffusa dell'intera cittadinanza alla vita pubblica, con particolare riguardo alla rappresentanza femminile, la quale risulta spesso essere valido argine alle attività della criminalità organizzata.

In Italia ma anche in Trentino siamo di fronte al paradosso di una destra che da un lato si presenta come tutrice dell'ordine contro la microcriminalità, lo spaccio di droga, la prostituzione, ecc e dall'altro tace o fa orecchie da mercante nei confronti della criminalità organizzata. A tal proposito basterà considerare i comportamenti tenuti dal presidente della Provincia Fugatti e dalla sua giunta riguardo agli eventi venuti alla luce nel distretto del porfido trentino e ai ripetuti allarmi lanciati dalla Commissione antimafia in relazione alle attività mafiose in Trentino, per capire come venga messo in atto un doppio standard del tutto fuorviante da parte dei partiti di destra sul tema della legalità e del contrasto alla criminalità.

Non basta demandare ogni intervento alla magistratura. La politica può infatti fare molto per combattere le mafie. In questi anni il M5S ha portato avanti una vasta attività di sensibilizzazione sulle tematiche della legalità, proponendo anche svariati interventi concreti volti al contrasto della criminalità organizzata a livello politico, trovando non a caso ogni porta subdolamente sbarrata da parte dei partiti che governavano in Provincia e in Regione. Tra le nostre proposte, che porteremo a compimento qualora gli elettori ci conferiscano la

forza per poterle realizzare, ricordiamo l'introduzione di una normativa stringente sui beni confiscati alle mafie e sul loro riutilizzo fattivo, l'istituzione di un osservatorio sulle attività della criminalità organizzata in Regione (e/o Provincia) in modo da garantire attenzione costante sul tema delle attività criminali, sia a livello politico che di pubblica opinione, creando le condizioni sociali per un migliore contrasto alla malavita, piccola o grande che sia.

- Introdurre una disciplina sui beni confiscati alle mafie capace di garantire trasparenza sulla natura e sul riutilizzo di detti beni, allineando la nostra regione al resto di quelle italiane, già dotate di una normativa in materia.
- Istituire un osservatorio regionale sulla criminalità organizzata, in modo da permettere il mantenimento di un'elevata soglia attentiva rispetto alle infiltrazioni mafiose sia a livello politico che di opinione pubblica e di risposta sociale.
- Creare una commissione consiliare provinciale antimafia, anticorruzione, trasparenza ed educazione alla legalità la quale sia dotata, tra gli altri, di strumenti efficaci per controllare le procedure di affidamento degli appalti e di avvalersi di consulenze tecniche per approfondire la conoscenza dei fenomeni.
- Rivedere il sistema di contribuzione all'informazione locale per favorire la libertà di informazione e garantire la miglior copertura informativa possibile rispetto alle attività criminali e corruttive che si verificano sul territorio provinciale.
- Investire la Commissione Pari Opportunità della definizione di un piano organico e di un vademecum per la partecipazione della donna alla vita politica, consapevoli di come, dati alla mano, questo possa portare ad un miglior contrasto delle attività criminali da parte delle istituzioni.
- In generale, rafforzare le attività istituzionali nell'ottica del contrasto alle organizzazioni mafiose, compresa la realizzazione di campagne di sensibilizzazione presso la popolazione e gli studenti trentini.

2. Un Trentino più verde

La più grande ricchezza del Trentino è il suo ambiente, ancora in larga parte naturale, che contribuisce al benessere e alla qualità della vita dei residenti ma funge anche da attrazione verso i turisti che vengono in Trentino dal resto d'Italia e dall'estero per gustarsi uno spicchio di paradiso.

Purtroppo questa ricchezza ambientale è minacciata sia da eventi esterni come il cambiamento climatico, che interni come la speculazione edilizia e il consumo di acqua e di suolo. Il M5S lotta per difendere l'ambiente trentino e i trentini da chi vorrebbe distruggere il loro benessere per soddisfare interessi privati e al tempo stesso lavora per mettere i migliori e più moderni strumenti a disposizione di chi vive nella nostra Provincia.

Cambiamenti climatici

La vera sfida del nostro tempo è quella di mitigare i cambiamenti climatici riducendo le emissioni di gas serra. Si tratta di una sfida generazionale che non possiamo continuare a rinviare al futuro. Nella nostra provincia l'indicatore della potenza dei cambiamenti climatici che possiamo percepire con più chiarezza è la velocità di scioglimento dei ghiacciai. Dal 1800 ad oggi si sono contratti del 75%. Oltre alla trasformazione del paesaggio d'alta quota e all'aumento delle temperature medie, va registrato anche un incremento esponenziale degli eventi meteorologici estremi: ondate di calore, tempeste e alluvioni sono campanelli d'allarme che riempiono le pagine della cronaca quotidiana dei giornali locali. Non sono più eventi rari che si verificano sporadicamente a livello internazionale bensì calamità che avvengono con regolarità e che causano sofferenza umana e gravi costi economici.

Per combattere il cambiamento climatico dobbiamo lavorare su due fronti. Il primo è la mitigazione ovvero la riduzione delle emissioni fino all'azzeramento entro il 2050 dell'emissione di gas climalteranti. A tal riguardo vanno tenuti in considerazione gli accordi di Parigi, con i quali l'Unione Europea si è impegnata a ridurre le emissioni di gas serra almeno del 40% entro il 2030, rispetto ai livelli del 1990 e il successivo aggiornamento secondo il quale nel 2021, l'obiettivo è stato portato ad almeno il 55% di riduzione entro il 2030 e alla neutralità climatica entro il 2050. Il secondo è l'adattamento del nostro stile di vita e del nostro sistema socio-economico rispetto all'accelerazione nei mutamenti climatici.

In linea con gli obiettivi delle Nazioni Unite e dell'Unione Europa e con l'azione politica promossa nelle istituzioni provinciali e regionali nel corso della XVI Consiliatura (2018-2023), il M5S condivide integralmente le Raccomandazioni politiche per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici elaborate dalla Rete Climatica Trentina. Inoltre, il M5S vuole che nell'attuazione della costituenda Strategia Provinciale sui Cambiamenti Climatici sia tenuta in seria considerazione la possibilità di coinvolgere in pianta stabile rappresentanti della società civile nel monitoraggio dell'attuazione della strategia medesima.

Il M5S ritiene altresì fondamentale integrare l'attuazione della strategia nel processo legislativo ordinario assicurando la sistematica valutazione di conformità dei provvedimenti legislativi e delle procedure amministrative con gli obiettivi di Agenda 2030 che a livello locale è stata declinata nella Strategia provinciale per lo Sviluppo Sostenibile.

- Adottare entro il 31 dicembre 2024 una strategia provinciale per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici, assicurando informazione e partecipazione nella definizione degli obiettivi nel rispetto della disciplina sulla valutazione ambientale strategica.
- Operare in sinergia con enti locali, uffici e agenzie provinciali, istituzioni scolastiche, associazioni di categoria, organizzazioni dei lavoratori e società civile al fine di assicurare un'attività di diffusione dell'informazione ambientale mirata e differenziata per settori produttivi e comunità locali in funzione delle diverse caratteristiche e situazioni ambientali del variegato territorio provinciale e di rafforzare nelle nuove generazioni la comprensione e la condivisione delle iniziative di educazione ambientale e la definizione di modelli virtuosi di cittadinanza responsabile e di lotta ai cambiamenti climatici, garantendo una consona dotazione di personale, nonché un

adeguato livello di autonomia funzionale, all'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente.

- Introdurre nel regolamento interno del Consiglio provinciale procedure, criteri e modalità di valutazione preventiva dei disegni di legge di competenza della Giunta provinciale, in ordine alla coerenza con i contenuti della Strategia nazionale e provinciale per lo sviluppo sostenibile e della Strategia nazionale e provinciale sui cambiamenti climatici (vedasi [risoluzione 40/XVI](#)).

Economia circolare

Il M5S ritiene si debba sempre operare nell'ottica della condivisione delle proposte coi territori. Per questo motivo resta forte la nostra opposizione a scelte come quella di costruire un secondo inceneritore in Regione (dopo quello di Bolzano), una scelta simile aumenterebbe il rischio sanitario ai danni della popolazione residente nei pressi dell'impianto di combustione dei rifiuti e indebolirebbe il sistema della raccolta differenziata esistente. Da un lato si renderebbero vani gli interventi per la riduzione del residuo della raccolta differenziata. Dall'altro, aprendo la strada all'incenerimento sistematico, si metterebbero a rischio le alte percentuali di raccolta differenziata raggiunte in questi anni, con l'aggravante di aumentare le emissioni di gas climalteranti in atmosfera e il conseguente incremento dei costi generati con l'applicazione dell'emission trading europeo che dovranno essere sostenuti nella bolletta pagata dagli utenti. Appare chiaro come una scelta del genere sia completamente dirimente per il futuro del territorio e quindi non possa arrogarsela solo la politica ma che essa vada invece sottoposta ai cittadini.

Come ci ricorda Openpolis in un lavoro di sintesi rispetto ai dati rilevati da Ispat, un sistema di raccolta e gestione dei rifiuti urbani è fondamentale per la tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini. Stando ai dati Ipsra, la produzione nazionale di rifiuti urbani si attesta nel 2021 a 29,6 milioni di tonnellate, in aumento del 2,3% rispetto all'anno precedente. È però in aumento anche la raccolta differenziata che raggiunge nel 2021 il 64% dei rifiuti raccolti, un punto percentuale in più rispetto al 2020. Tutte queste attività di recupero, ritiro e smaltimento degli scarti sono affidate dalle comunità di valle, alle quali i comuni hanno demandato l'esercizio di tali funzioni. Dall'analisi dei dati emerge che spese maggiori o minori non implicano necessariamente una gestione positiva o negativa della materia e che tendenzialmente all'aumento della raccolta differenziata diminuisce la spesa pro capite.

Alla stessa maniera il M5S ritiene che i cittadini dovrebbero poter decidere anche sulle forme di compensazione ambientale per l'impatto determinato dal cementificio di Sarche, che è estremamente problematica per il territorio della Valle dei Laghi, sia per ciò che riguarda l'impatto sul biotopo del lago di Toblino che per lo sviluppo di un intero territorio della Provincia che avrebbe dovuto essere orientato verso turismo e agricoltura di qualità e che ora è invece minacciato da una realtà industriale difficilmente compatibile con questa visione.

- Decisa scelta di campo e orientamento al potenziamento della raccolta differenziata e delle forme di economia circolare e individuazione di alternative alla costruzione di un secondo inceneritore in Regione, anche tramite accordi di programma con società di gestione degli impianti di smaltimento localizzati nei territori limitrofi sfruttandone la

capacità di incenerimento in sovrabbondanza.

- Semplificazione e coordinamento a livello provinciale dei criteri di raccolta, misura e tariffazione della raccolta differenziata allo scopo di incentivare/detassare i cittadini e le aziende virtuose (chi più ricicla meno paga).
- Investimento e sostegno a imprese e aziende che operano nel campo delle tecnologie verdi e della transizione ecologica e rafforzamento della rete di imprese e della filiera produttiva provinciali, in linea con gli obiettivi del piano d'azione dell'economia circolare dell'Unione Europea.
- Rafforzare le misure specifiche di divulgazione dell'informazione ambientale e di partecipazione alle scelte in attuazione dei principi della Convenzione di Aarhus, anche attraverso un'adeguata dotazione di strumenti, applicazioni digitali e risorse professionali e finanziarie all'Agenzia provinciale di protezione dell'ambiente.
- Dare voce in capitolo alle popolazioni del Trentino, anche tramite consultazioni referendarie consultive da ritenersi politicamente vincolanti, in merito ad opere che impattano sulla loro vita e sulle loro condizioni di salute.
- Promuovere gli acquisti verdi (Green Public Procurement) e l'adozione da parte della pubblica amministrazione dei Criteri Ambientali Minimi per ogni categoria di prodotto e servizio.
- Promuovere nuove forme di consumo consapevole, finalizzate alla prevenzione e riduzione progressiva degli imballaggi e degli sprechi alimentari, incentivando la vendita di prodotti sfusi o alla spina, e implementare il sistema del vuoto a rendere.
- Adottare misure volte a informare/formare i consumatori verso un comportamento responsabile al fine di ridurre la dispersione dei rifiuti.
- Ideare forme di incentivazione per la sostituzione della plastica con materiali alternativi.

Territorio e consumo di suolo

La valorizzazione dell'ambiente per tutti i cittadini è il punto cardine delle politiche del M5S. Il Trentino può e deve essere un'oasi ambientale e un polmone verde per tutti i suoi abitanti e per gli ospiti che vengono a visitarlo. La nostra ambizione è di fare da battistrada a livello nazionale ed europeo per arrivare ad avere una "Provincia Verde" che faccia dell'ambiente sano e pulito il proprio principale punto di forza, anche a livello turistico.

Per ragioni ovvie, in Trentino le porzioni di territorio effettivamente utilizzabili sono limitate, essendo localizzate per lo più nel fondovalle, dove si assiste a fenomeni imponenti di consumo di suolo, specie a discapito di quello agricolo. Questo non solo è in contrasto con l'obiettivo europeo dell'azzeramento del consumo di suolo su scala continentale entro il 2050, ma risulta difficile da comprendere, se si considera come in Trentino ci siano la bellezza di 153.793 abitazioni non occupate su un totale di 389.628 censite. Il recupero del patrimonio edilizio esistente consentirebbe di preservare agevolmente le quote di territorio

ancora incontaminato o non destinato all'urbanizzazione. Il M5S trentino si è già impegnato con una proposta di legge per contenere il consumo di suolo in Provincia e intende incentivare il recupero delle case e delle strutture industriali e commerciali già esistenti, disincentivando al contempo la costruzione di nuovi volumi edilizi.

Tra gli obiettivi di tutela del territorio provinciale c'è, ovviamente, anche quello del suo paesaggio. Il M5S del Trentino sostiene con vigore l'opposizione a opere del tutto inutili e sproporzionate rispetto alle esigenze reali, dai costi esorbitanti e pericolose, come la fantomatica ciclabile del Garda, la quale abbisogna come minimo di una rivalutazione complessiva in termini di impatti e fattibilità, data, tra l'altro, la conclamata franosità delle zone coinvolte. Infine, va concordato con gli enti e le imprese nazionali preposte, un piano di interrimento delle linee dell'alta tensione che pongono le maggiori problematiche di sicurezza e creano danno al contesto paesaggistico nel quale sono state a forza inserite.

- Realizzare concretamente il punto 17 "Arrestare il consumo di suolo" degli obiettivi della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) e degli obiettivi conseguenti fissati a livello provinciale nella Strategia provinciale per lo Sviluppo Sostenibile (SproSS), attraverso l'approvazione di uno specifico provvedimento normativo provinciale di carattere strategico entro il 31 dicembre 2024.
- Articolare un piano per il recupero ed il rilancio dei centri storici, assicurando una regia sovracomunale per garantire la correttezza degli interventi edilizi nel rispetto delle peculiarità storiche ed architettoniche, individuando specifiche misure fiscali per incentivare gli investimenti.
- Introdurre misure fiscali idonee a incentivare investimenti pubblici, privati e/o misti per il recupero, l'efficientamento e la riqualificazione energetica del patrimonio edilizio esistente.
- Investire sui percorsi di aggiornamento professionale per il personale impiegato nelle imprese edili al fine permettere la realizzazione di un massiccio piano di riqualificazione e di efficientamento energetico dei volumi edilizi esistenti.
- Istituire corsi di laurea per l'abilitazione all'esercizio della professione di geometra e di perito.
- Creare un fondo per l'interrimento delle linee elettriche impattanti dal punto di vista dell'inquinamento elettromagnetico, del deturpamento del paesaggio e della sicurezza per stimolare interventi in partenariato con soggetti locali e gestori nazionali.

Energia

Le due crisi più significative del tempo che stiamo vivendo riguardano senza dubbio il cambiamento climatico, con tutti i suoi portati disastrosi, e la crisi energetica, con costi che restano alti a prescindere per l'utente finale. Entrambe le problematiche hanno una radice comune e devono quindi essere affrontate assieme. Il cambiamento climatico è in gran parte causato dall'immissione in atmosfera di gas serra che favoriscono il surriscaldamento globale. Allo stesso tempo al costo elevato dell'energia contribuiscono sistemi di

riscaldamento o raffreddamento di abitazioni ed edifici, che potrebbero utilizzarli molto meno se fossero efficienti a livello energetico, con notevoli risparmi in termini di costi.

Per questo il M5S ha promosso e promuove misure di efficientamento energetico a tutti i livelli. In Trentino abbiamo tantissimi edifici pubblici, come municipi e scuole, non adeguati dal punto di vista dell'isolamento termico o dei consumi energetici e lo stesso vale per gran parte del patrimonio edilizio privato più vetusto. Gli interventi già previsti e da fare sono tantissimi, dall'installazione di punti luce a basso consumo (vale anche per l'illuminazione pubblica), all'isolamento termico degli edifici. Purtroppo agli impegni assunti non sono corrisposte azioni adeguate da parte dell'amministrazione provinciale. Il M5S intende quindi investire risorse per incentivare l'adeguamento energetico degli edifici trentini, sia pubblici che privati.

Allo stesso tempo è necessario rafforzare la produzione di energia verde e rinnovabile. L'obiettivo è far sì che il tetto di ogni casa e di ogni struttura industriale o commerciale del Trentino sia dotato di impianti fotovoltaici e di pannelli solari termici in modo da accrescere la produzione di energia pulita nella nostra Provincia. In questa maniera e solo in questa maniera sarà possibile centrare gli obiettivi di riduzione delle emissioni.

Nel corso della legislatura il M5S ha fatto molto nel campo dell'energia, ma rimane ancora un lavoro enorme da portare avanti. Sul finale della legislatura ad esempio il Consiglio ha impegnato la Giunta a produrre e pubblicare nella sezione del sito istituzionale dedicata al PEAP 2021-2030 una ricognizione delle risorse stanziare e delle iniziative e dei provvedimenti provinciali che sono stati varati negli anni recenti per favorire l'efficientamento energetico degli immobili pubblici e privati, comprensiva di una valutazione ex post sull'efficacia delle medesime iniziative, allo scopo di indirizzare le future politiche provinciali nell'ambito del miglioramento delle prestazioni ambientali del patrimonio edilizio, sulla base della puntuale misurazione delle esperienze realizzate sul territorio trentino. Un'analisi di questo tipo sarà fondamentale per valutare le misure necessarie per perseguire i nuovi obiettivi comunitari nell'ambito energetico "Fit for 55%".

Il M5S, dopo anni di solleciti, è riuscito ad attivare la Giunta affinché adottasse dei provvedimenti per impiegare le risorse statali per la sostituzione dei vecchi sistemi di riscaldamento a biomassa con caldaie di ultima generazione ad alta resa e basse emissioni. Tali impegni, sebbene assunti, vanno tuttavia rafforzati e sostanzati.

- Predisporre un programma di interventi finanziari e di revisione legislativa, al fine di rendere il quadro normativo provinciale conforme con le nuove norme adottate dal Parlamento europeo a luglio 2023 "Fit for 55", valutando l'ipotesi di definizione di un accordo finanziario con lo Stato ai sensi di quanto previsto dal titolo VI dello Statuto di autonomia per agevolare e coordinare gli investimenti in una logica strutturale di lungo periodo.
- Aggiornare su base annuale il bilancio energetico provinciale per monitorare il perseguimento degli obiettivi di efficientamento energetico degli edifici (scuole, ospedali e uffici) e delle strutture pubbliche provinciali (depuratori e gallerie) e per coordinare gli interventi su impianti di riscaldamento, ventilazione e climatizzazione, control room, coibentazione e illuminazione, con il bilancio provinciale, in un

orizzonte pluriennale.

- Favorire la creazione di comunità energetiche a livello locale, per rivitalizzare le forme di democrazia e partecipazione energetica del passato, analogamente al modello tedesco delle municipalizzate e delle cooperative energetiche (vedasi ordine del giorno 331/XVI), anche tramite l'elaborazione di uno schema di modello normativo per assicurare un regime specifico di gestione decentrata e partecipata delle risorse idriche a fini idroelettrici nelle comunità residenti nelle zone di montagna e nelle aree interne.
- Incentivare modelli di energia distribuita attraverso il contributo verso i piccoli soggetti privati per la realizzazione di impianti fotovoltaici e mini centrali di pompaggio, razionalizzando le procedure e i tempi di progettazione/attuazione per assicurare la minimizzazione dell'impatto paesaggistico.

Acqua

Il cambiamento climatico e la scomparsa dei ghiacciai hanno fatto venire alla ribalta il tema della difesa delle risorse acquifere. In questo senso il Trentino è letteralmente assediato dalle Regioni limitrofe. L'autorità di bacino del Po ci dice che i prelievi idrici totali nel bacino imbrifero del più lungo fiume d'Italia ammontano a 25 miliardi di metri cubi ogni anno: il 77% dell'acqua viene prelevata per finalità irrigue, il 13% per uso potabile, il 9% per l'industria manifatturiera e l'1% dal settore zootecnico.

A ovest, la Lombardia ha da tempo messo gli occhi sull'acqua che proviene dai bacini della Val di Fumo e sta cercando di imporre uno sfruttamento sempre più marcato al fiume Chiese e allo stesso lago d'Idro. Negli ultimi anni il M5S ha agito con forza a tutti i livelli per contrastare queste mire. Allo stesso tempo, a est, il Veneto vuole mettere le mani sulle acque del torrente Vanoi, realizzando una mega-diga che sarebbe collocata per la quasi totalità della superficie sul territorio trentino, da utilizzare per i propri interessi agricoli e energetici a scapito dei territori che dovrebbero ospitare l'opera. Anche in questo caso il M5S trentino è stato la prima forza politica a far venire alla luce la questione, mettendo i bastoni fra le ruote ai disegni dei leghisti veneti e dei loro sodali trentini.

Lo scenario che si sta delineando ci impone di non limitarci a giocare solo sulla difensiva, perché il potere di regioni come Veneto e Lombardia è immensamente più grande del nostro, come dimostra l'aggressività dell'atteggiamento dei leghisti Zaia e Fontana. Il Trentino deve stimolare e coordinare azioni di riqualificazione del settore agricolo nei territori di confine per evitare prelievi coatti che danneggerebbero gli ecosistemi locali e renderebbero meno efficiente il sistema di produzione energetica provinciale.

Sempre riguardo alla tutela delle fonti d'acqua, un altro aspetto sul quale il M5S si è impegnato con forza è quello della lotta alle contaminazioni da PFAS. Oggi tutti sembrano scoprire il problema, ad esempio per ciò che sta venendo a galla nell'Alto Garda ma il M5S aveva già segnalato la problematica almeno dal 2019, ottenendo l'approvazione di interventi per contenere ed eliminare le fonti di contaminazione.

Infine, bisogna ricordare che la continua creazione di invasi artificiali atti all'accumulo d'acqua non rappresenta una risposta intelligente per trattenere l'acqua stessa, perché

rappresenta una soluzione avulsa dai processi ecologici, i quali vanno invece salvaguardati e ripristinati laddove sono stati compromessi dall'azione antropica.

- Definire un piano finanziario pluriennale per attuare il Piano di Tutela delle Acque (PTA) per assicurare il graduale stanziamento di risorse per intervenire sui sistemi fognari e sugli acquedotti e per rinaturare i corsi d'acqua compromessi dagli interventi antropici o da fenomeni chimici diffusi come la contaminazione da pfas.
- Introdurre una moratoria per le nuove concessioni idroelettriche, assicurare istruttorie rigorose per le procedure in corso ed introdurre criteri di gestione ecologica chiari e controllabili per gli impianti idroelettrici esistenti, anche attraverso l'adozione di una disciplina per la gestione e la pulizia degli invasi. Disciplinare compiutamente le opere di dragaggio e pulizia dei bacini idroelettrici, che rappresentano una sorta di batteria verde per l'accumulo di energia rinnovabile, oltre ad essere una forma di difesa dagli allagamenti in condizioni di perturbazioni intense ed improvvise.
- Testare modelli sperimentali volti a migliorare la sostenibilità dello sfruttamento idroelettrico in presenza di utilizzi plurimi delle acque anche di carattere regionale ed effettuare operazioni di rilevazione, elaborazione e pubblicazione dei dati riguardo il monitoraggio dei parametri, anche di funzionalità ecologica, con l'obiettivo di costruire un modello replicabile su tutti i corsi d'acqua e i bacini imbriferi del Trentino (vedasi ordine del giorno 233/XVI).
- Favorire l'adozione di comportamenti virtuosi nei consumi idrici di famiglie ed imprese ed incentivare l'installazione di sistemi di accumulo e di utilizzo delle acque piovane per uso irriguo e domestico.

Montagna, agricoltura e foreste

Il Trentino possiede uno dei territori più variegati e affascinanti dell'intero arco alpino, montagne, foreste e boschi ne costituiscono il tratto dominante (le zone boscate sono pari a 390.463 ettari, il 63% dell'intero territorio provinciale), ma anche il fondo valle è ricco di bellezze naturali, basti pensare al Garda trentino o al paesaggio agricolo delle valli solcate da Sarca, Brenta ed Adige. L'ambiente tendenzialmente sano rappresenta dunque l'elemento caratteristico e al contempo la ricchezza principale del Trentino e dei suoi abitanti. Si tratta però di una ricchezza sotto minaccia.

Sempre nell'ottica della naturalità, è necessario incentivare e migliorare il posizionamento delle produzioni trentine di qualità, riducendo o, se possibile, eliminando il ricorso massiccio a pesticidi o diserbanti come il glifosato, che purtroppo esiste in alcune zone del territorio.

L'adozione di innovazioni sostenibili da parte del settore agricolo deve essere maggiormente incentivata. Risulta infatti che le imprese che effettuano investimenti innovativi e adottano pratiche biologiche rappresentano appena il 4,5 per cento del totale a livello nazionale. È possibile cogliere tuttavia importanti segnali di cambiamento in atto. La probabilità di innovare è infatti tre volte maggiore nelle imprese agricole più giovani e più grandi. Tra le aziende biologiche, l'adozione di pratiche innovative determina inoltre un sensibile miglioramento delle condizioni di produttività e redditività delle imprese.

Nel settore primario l'agricoltura biologica rappresenta una realtà in forte crescita. In Italia esiste una tendenza positiva del biologico, sia in termini di superficie, sia di numero di aziende. L'agricoltura trentina sembra tuttavia mostrare in tal senso maggiori difficoltà ad investire in modo significativo in produzioni eco-sostenibili. Di fatto l'agricoltura biologica presenta livelli più bassi di produzione per unità di superficie rispetto all'agricoltura tradizionale. Il confronto tra la produttività dell'agricoltura biologica e di quella tradizionale assume quindi un ruolo centrale per cercare di mettere in atto una proficua sinergia in grado di combinare gli aspetti positivi di entrambe le pratiche, raggiungendo così buone rese di prodotto di elevata qualità con elevate garanzie per l'ambiente e gli ecosistemi presenti.

- Ridefinire i parametri della pianificazione forestale potenziando le aree di protezione e introducendo un capitolo specifico sulla biodiversità, anche per prevenire e contrastare la diffusione del bostrico, della processionaria e di tutte le specie invasive alloctone.
- Tendere all'eliminazione del ricorso a pesticidi e diserbanti favorendo al contempo lo sviluppo di produzioni biologiche, orientando la produzione agricola verso segmenti di mercato per produzioni di qualità ad elevata redditività.
- Investire risorse sulle economie di montagna per contrastare lo spopolamento delle aree più isolate, valorizzando gli antichi alpeggi, facendo leva sulle tradizioni e sul ruolo multifunzionale dell'agricoltura sostenibile, favorendo il ricambio generazionale nelle imprese agricole e l'inclusione di giovani e donne e sperimentando regimi fiscali agevolati per le aree svantaggiate.
- Migliorare la qualità dei servizi nelle aree periferiche potenziando in particolare i collegamenti tramite la rete internet e finanziando il mantenimento dei servizi essenziali in loco in modo da consentire a chi ci abita di mantenere sé stessi e la propria famiglia senza dover lasciare i territori nei quali sono nati e cresciuti.
- Creare e mantenere spazi verdi e viali alberati nelle aree urbane attingendo alle risorse messe a disposizione nel PNRR per le aree ad alta densità abitativa, ripristinando o integrando il verde urbano nella realizzazione dei progetti di piste ciclabili.
- Rafforzare i progetti di agricoltura sociale e i progetti di realizzazione di orti comunitari e di orti urbani.

3. Un Trentino più connesso

Il Trentino presenta un territorio bellissimo e complesso. Valli, montagne, boschi, territori collinari, senza parlare della grande piana dell'Adige e dell'Alto Garda. Ciò tuttavia significa che le interconnessioni tra i vari territori della Provincia non sono delle più semplici. Data questa realtà, nella nostra Provincia la questione di avere collegamenti efficienti è sempre stata di primaria importanza. Il M5S sa che nel mondo di oggi è fondamentale avere vie scorrevoli e sicure che colleghino il centro alle periferie ma anche autostrade informatiche che facciano la differenza nel mondo moderno. Vogliamo che le opere pubbliche siano funzionali ai bisogni della

popolazione e non a quelli degli speculatori che vedono nei rapporti politici un modo per ottenere lavori senza meritargli. Siamo convinti che interconnessione voglia dire avere rapporti migliori e più efficienti sia con le altre Regioni e con lo Stato italiano, e pure con le istituzioni europee. Il M5S si impegna a rafforzare i collegamenti esterni ed interni del Trentino, che contengono al loro interno enormi opportunità di crescita e sviluppo per la nostra gente.

Connessione digitale

Il Trentino è caratterizzato da un territorio che alterna vallate, foreste e montagne. Una risorsa meravigliosa e irripetibile, che però ha sempre posto problemi in termini di collegamenti e comunicazione tra le varie parti che formano l'insieme provinciale. Al tempo stesso il Trentino, come molti altri territori periferici d'Italia e d'Europa, ha sofferto e soffre dello spopolamento delle piccole comunità di montagna, sebbene in misura minore ad altri territori come ad esempio quello appenninico. Un utile strumento per far fronte a queste criticità è senza dubbio quello delle cosiddette "autostrade informatiche". In tutto il mondo, la connessione veloce alla rete è ormai uno strumento indispensabile per fare impresa e produrre ricchezza. Un discorso che vale per industrie come quella del turismo, particolarmente sviluppata in Trentino, ma anche per molte attività tradizionali di montagna, ad esempio la lavorazione artigianale del legno o i pregiati prodotti caseari di malga, che grazie ad internet possono essere fatti conoscere ed apprezzare ben al di là dei loro confini usuali di diffusione. Non solo. Negli ultimi anni si è sempre più sviluppata la tendenza a favorire attività lavorative da remoto. Ciò rappresenta un'opportunità per le piccole comunità del trentino. Oggi possibile lavorare da casa, permettendo quindi a molte famiglie di non abbandonare il luogo in cui vivono, per quanto remoto esso sia. Inoltre lo stile di vita basato sulla natura e un ambiente ancora per larghi tratti incontaminato è attraente anche per molte persone che abitano nelle aree urbane e che, con un'adeguata politica di comunicazione e incentivi, potrebbero essere convinte a trasferirsi nei piccoli paesi del Trentino, contrastandone lo spopolamento e ravvivando i centri storici delle nostre comunità montane. Perché ciò possa avvenire servono tuttavia interventi di potenziamento e capillare estensione della rete internet, facendo in modo che "internet ultraveloce ovunque" da slogan passi ad essere una realtà concreta, dalle vallate più remote, alle vette delle nostre montagne, passando per le gallerie stradali che costellano il territorio trentino. Non basta. Per cogliere appieno i vantaggi potenziali garantiti dalla rete, serve anche mettere in atto un capillare percorso di alfabetizzazione informatica rivolto a tutti coloro che vivono in Trentino, dai più giovani ai più anziani, favorendo in questo modo anche l'integrazione tra i saperi tradizionali e la loro veicolazione attraverso le nuove tecnologie.

- Rendere effettiva la connessione tramite banda ultralarga di ogni paese del Trentino, inclusi quelli siti nei luoghi più impervi, in modo da favorire lo sviluppo di attività economiche moderne anche nelle periferie e di dare nuova linfa e possibilità alle produzioni tradizionali del Trentino.
- Garantire il segnale telefonico nelle gallerie stradali della Provincia, in modo da tutelare al meglio la sicurezza degli automobilisti e la ricettività telefonica ininterrotta su ogni percorrenza.
- Istituire corsi dedicati all'alfabetizzazione digitale dei trentini, sia per quanto riguarda

la formazione dei lavoratori che per gli anziani, in modo da garantire la miglior comprensione degli strumenti digitali da parte della popolazione e da rendere più attrattivo il nostro territorio verso imprese che propongono tecnologie ad elevato contenuto tecnologico.

Mobilità sostenibile

Come abbiamo accennato, il Trentino è caratterizzato da una morfologia complessa. Ciò si ripercuote ovviamente anche sui collegamenti viabilistici interni alla nostra provincia. La presenza di montagne, dirupi e grandi pendenze, oltre che a precipitazioni nevose ancora occasionalmente consistenti nella stagione fredda, fa sì che costruire strade in Trentino sia molto più complesso di quanto non sia, ad esempio, fare lo stesso nella pianura padana. A questa constatazione si accompagna la necessità di preservare il patrimonio infrastrutturale trentino, e al tempo stesso di orientare la mobilità verso modelli meno intensivi e più rispettosi della naturalità delle nostre terre. Vanno assolutamente potenziati i trasporti pubblici, sia su gomma che su rotaia, in modo da renderli un'alternativa attraente ed economica al trasporto privato. In tal modo, non solo si ridurrebbero le emissioni di CO² ma si otterrebbe un traffico veicolare molto più scorrevole e gestibile. In linea con la legge provinciale sulla mobilità sostenibile ci si dovrà poi orientare alla graduale sostituzione dei mezzi di trasporto alimentati da idrocarburi con quelli elettrici. Tale rivoluzione andrà incentivata favorendo la diffusione di centraline di ricarica, garantendo sostegno all'acquisto di nuovi veicoli e integrando il sistema di produzione dell'energia elettrica con una forte spinta alla diffusione di pannelli fotovoltaici su abitazioni e strutture pubbliche e private. Accanto a tali interventi è necessario prevedere strumenti di controllo e miglioramento delle politiche per la mobilità sostenibile. Pensiamo ad esempio ad un potenziamento dell'Osservatorio sulla mobilità sostenibile, al quale va riconosciuto un ruolo più incisivo nella pianificazione delle politiche viabilistiche. Per rendere queste politiche operative è fondamentale inoltre instaurare meccanismi di maggior collegamento con la cittadinanza, garantendo il confronto costante con scuole, enti locali, e mondo delle imprese.

Sempre a tema mobilità sostenibile è necessario garantire il pieno recepimento delle linee guida europee sulla mobilità urbana al fine di definire ed approvare il Piano Provinciale della Mobilità ai sensi della medesima legge provinciale. Infine bisogna che la politica si adoperi per aumentare l'installazione di colonnine dedicate alla ricarica di automobili elettriche ed e-bike, dapprima nei pressi degli uffici pubblici e successivamente vicino ai maggiori punti di interesse pubblico, quali supermercati, impianti sportivi, punti di rifornimento autostradali e via discorrendo.

- Potenziare il trasporto pubblico provinciale, sia su gomma che, laddove possibile, su rotaia, puntando alla sua progressiva elettrificazione e rendendolo un'efficace alternativa all'utilizzo dell'automobile.
- Estendere la sperimentazione delle aree di accesso gratuito ai mezzi di trasporto pubblico, semplificando contestualmente il sistema di accesso e di emissione di biglietti ed abbonamenti.
- Incentivare la posa di colonnine elettriche e di sistemi di ricarica per auto elettriche su tutto il territorio provinciale, in modo da incentivare il passaggio verso sistemi di

locomozione meno inquinanti stanziando risorse per la posa di pannelli fotovoltaici nell'ottica dell'aumento della produzione di energia verde utilizzabile per la ricarica dei mezzi elettrici.

- Attivare sistemi di rilevamento sulla qualità del trasporto pubblico al fine di misurare ed analizzare il livello di soddisfazione degli utenti rispetto alla qualità dei mezzi di trasporto, all'informazione all'utenza, a pulizia, sicurezza e affidabilità.
- Accompagnare la transizione verso la mobilità elettrica del parco auto delle amministrazioni pubbliche provinciali in ottemperanza a quanto disposto dalla normativa provinciale.
- Rafforzare la funzionalità dell'Osservatorio sulla mobilità sostenibile rivedendo i criteri per la composizione, garantendo trasparenza sull'attività svolta e un effettivo coinvolgimento nelle strategie da adottare.
- Investire sull'estensione delle infrastrutture della mobilità alternativa nelle aree urbane e nelle valli trentine, adoperandosi per la realizzazione di percorsi ciclopedonali di lunga percorrenza, ovvero di carattere interregionale e transnazionale.
- Rimodulare gli interventi di A22, riducendo il consumo di suolo e favorendo mobilità sostenibile e trasporto intelligente.

Opere pubbliche

La maggior parte delle opere pubbliche previste negli ultimi 5 anni di legislatura provinciale consistono in infrastrutture trasportistiche. Non si tratta di un problema di per sé, ma andando ad approfondire si scopre che si è scelto di portare avanti opere gigantesche, spesso inutili, quando non proprio dannose. È il caso ad esempio del famigerato prolungamento dell'autostrada Valdstico dal Veneto in terra trentina, spinto con forza dalla giunta leghista nonostante la contrarietà di moltissimi fra cittadini e comunità locali, ma anche della gestione del tutto inadeguata del bypass ferroviario di Trento, la cui gestione e realizzazione è stata di fatto demandata in toto a RFI senza curarsi minimamente delle conseguenze sul tessuto urbano della città e per la salute dei cittadini stessi, vista la natura di alcune delle zone interessate dai cantieri come le aree ex Sloi ed ex Carbochimica.

In generale, è chiaro come in fatto di opere pubbliche la giunta uscente sia stata succube di interessi particolari e speculativi e come questa tendenza si sia tradotta in operazioni del tutto improbabili e dannose, orientate al consumo della risorsa suolo senza rispetto alcuno per gli impegni assunti. A tal proposito basterà pensare al caso del nuovo ospedale di Cavalese, una struttura che si vorrebbe erigere divorando letteralmente un'area di pregio per costruire un doppione di una struttura pubblica esistente, senza tra l'altro avere ben chiaro come procurare il personale per farla funzionare e adombrando la possibilità di un forte coinvolgimento dei privati. Si torna dunque al concetto della speculazione, con le risorse pubbliche impiegate per favorire interessi di parte e a discapito di quelli collettivi, che è poi la cifra del modo di (mal) governare della destra ma anche di chi li ha preceduti.

Per far fronte a queste degenerazioni, il M5S propone di dotare il Trentino di una serie di anticorpi basati sulla partecipazione e sull'effettivo coinvolgimento popolare nelle decisioni. Una proposta è quella di introdurre meccanismi di dibattito pubblico e concertazione vincolanti per le pubbliche amministrazioni, con le popolazioni che vivono nei luoghi interessati dalle grandi opere che potrebbero sconvolgere l'esistenza di quei cittadini.

Un'altra questione riguarda il partenariato pubblico privato (o PPP), che è estremamente pericoloso, specie se gestito con le modalità assunte dalla giunta uscente, ovvero asservendo le risorse pubbliche ai desiderata dei privati, senza vincoli né limitazioni, finendo con l'eliminare il rischio d'impresa scaricato sui contribuenti, i quali vedono per soprammercato ridurre le disponibilità a favore dei servizi pubblici, perché queste ultime vengono impiegate a favore degli speculatori privati ben inseriti nel sistema politico/economico provinciale, quindi anche a danno di tutte le imprese oneste che non godono di tali entrate.

Per quanto riguarda il M5S, spesso dipinto dagli avversari come una "forza politica che sa dire solo no", l'idea è quella di spostare risorse dalle grandi opere viabilistiche alla rinaturazione delle aree e dei corpi d'acqua artificializzati, al recupero e alla manutenzione delle opere scolastiche, di quelle sanitarie, della rete fognaria e acquedottistica, ormai in gran parte bisognose di interventi, ma che restano nodi funzionali fondamentali per la tenuta dei sistemi sociali ed economici del Trentino. Bisogna inoltre ragionare in termini di riqualificazione energetica, tenendo presente che trattandosi di grandi poli attrattivi è necessario pianificare le opere sempre in funzione dei piani della mobilità, dell'urbanistica e viceversa.

Per quanto riguarda la viabilità la tendenza, laddove possibile, deve guardare allo spostamento del traffico dalla gomma ad altri sistemi di trasporto meno impattanti. Pensiamo ad esempio alla rotaia, con la possibilità di progettare e realizzare un collegamento ferroviario tra il Trentino sud occidentale e la Lombardia. Allo stesso modo l'Alto Garda, la Valsugana, Rovereto e Trento devono essere meglio integrati tramite ferrovia con le reti nazionali, mentre Riva del Garda dovrà fungere da hub per tale rete, collegando il trasporto su rotaia al trasporto pubblico su acqua rivolto ai centri urbani che si affacciano sul lago di Garda. Servono infine anche interventi sulle strade che collegano la valle dell'Adige alle vallate periferiche del Trentino, questo però nell'ottica di una manutenzione ottimale di tali percorsi e di un loro efficientamento per garantire la migliore accessibilità possibile su tutto il territorio, in un'ottica di sostenibilità ambientale, sociale ed economica.

- Investire risorse pubbliche per finanziare prioritariamente gli interventi per perseguire gli obiettivi della transizione ecologica, dell'efficientamento energetico per costruire un modello di energia dolce e l'economia circolare.
- Mettere in atto un radicale programma di contrasto al dissesto idrogeologico e ai fenomeni alluvionali utilizzando, laddove possibile, soluzioni basate sulla natura (Nature-Based Solutions) ovvero la rinaturazione dei corsi d'acqua per favorire la ricarica delle falde, l'uso di tecniche di agroforestazione o la diffusione del verde urbano, tenendo in conto le mutate condizioni climatiche e garantendo in tal modo la sicurezza e la praticabilità di tutto il territorio provinciale, anche a fronte di condizioni climatiche estreme.

- Rafforzare ed estendere i collegamenti ferroviari tra il Trentino e le Province limitrofe non attualmente connesse, privilegiando il trasporto pubblico locale. Assicurare un effettivo miglioramento dell'accessibilità e della mobilità delle persone residenti nelle aree periferiche in un'ottica di sostenibilità ambientale, sociale ed economica, facilitando l'interconnessione tra valli periferiche e i centri urbani dell'asta dell'Adige.
- Sottoporre le proposte progettuali delle grandi infrastrutture e degli investimenti pubblici che superano determinate soglie di spesa a rigorose procedure di dibattito pubblico per garantire informazione e partecipazione, prevedendo al contempo un voto popolare confermativo sul modello svizzero riguardo alle proposte progettuali medesime, per garantire un effettivo controllo popolare sulla spesa pubblica.
- Privilegiare gli investimenti nel settore della mobilità dolce, delle infrastrutture verdi e delle infrastrutture dedicate all'erogazione di servizi pubblici essenziali.
- Garantire forme di trasparenza sugli investimenti finanziati con i fondi del PNRR.
- Pianificare gli interventi di edilizia scolastica congiuntamente con i coordinatori ambientali degli istituti scolastici trentini articolando un programma cronologico puntuale dei progetti da realizzare per l'efficientamento energetico e la riqualificazione degli spazi educativi, individuando priorità vincolanti rispetto agli investimenti in nuove strade.

Rapporti internazionali, nazionali e interregionali

In questi anni il Trentino è stato assente o quasi su tutti i palcoscenici extra-nazionali. Nel contesto europeo ad esempio l'attuale giunta è risultata non pervenuta nell'ambito del Comitato europeo delle Regioni, perdendo parecchie opportunità di sviluppo per le nostre terre, mentre la stessa Euregio è stata vissuta più che altro come un fardello da onorare a parole ma non nei fatti. A tal proposito basterà ricordare l'atteggiamento tenuto nei confronti del Tirolo per ciò che riguarda la questione dei trasporti sull'asse del Brennero, con membri della maggioranza trentina che sono riusciti a far infuriare i rappresentanti austriaci, in piena coerenza con gli attacchi che i leghisti romani hanno portato all'Austria sugli stessi temi, col bel risultato di non ottenere nulla se non la sfiducia dei nostri corrispondenti tirolesi e quindi a danno della nostra autonomia. Ancora, chi ha governato per 5 anni il Trentino ha trascurato e lasciato deperire la rete dei trentini nel Mondo, la quale avrebbe meritato invece ben altra valorizzazione e, qualora adeguatamente impiegata, potrebbe ancora costituire un plus di competitività importante per tutto il sistema trentino nei confronti degli Stati nei quali vivono i nostri emigrati.

Il M5S crede fortemente nella valorizzazione delle possibilità messe a disposizione in sede europea, ma anche dei rapporti nell'ambito dell'Euregio e nel potenziamento della rete relazionale e umana costituita dall'insieme degli emigrati trentini. Tutti ambiti che pensiamo vadano sviluppati e potenziati, non lasciati deperire o addirittura danneggiati come è stato invece fatto negli ultimi 5 anni.

- Rafforzare la presenza del Trentino nelle sedi istituzionali europee e nazionali, ad esempio nel Comitato europeo delle Regioni e assicurando una maggiore trasparenza ed efficacia d'azione in seno alla Conferenza delle Regioni, in modo da

cogliere direttamente tutte le opportunità di sviluppo connesse ai programmi di sviluppo statali ed europei e di incidere sui processi legislativi nella fase ascensionale.

- Concretizzare le attività promosse in sede di Euregio coordinando le politiche pubbliche dei territori di Trento, Innsbruck e Bolzano con gli indirizzi del Dreier Landtag e sviluppando parallelamente i rapporti istituzionali con Veneto e Lombardia, al fine di dar vita a progetti di sviluppo territoriale comuni.
- Investire sulla rete dei trentini all'estero, riallacciando i rapporti con le realtà associative degli emigrati trentini all'estero, al fine di garantire rapporti proficui e durevoli di reciprocità con i nostri concittadini e con i territori nei quali essi vivono.

4. Un Trentino più sociale e inclusivo

Il Trentino si è sempre distinto per la sua grandissima propensione alla solidarietà e al volontariato. I trentini sono un popolo solidale e altruista, che fa del suo meglio per sostenere sia i propri abitanti che quelli di chi vive vicino a loro. Il M5S è convinto che questo enorme capitale sociale non vada disperso ma sostenuto e rafforzato. Per questo motivo intendiamo stare a fianco dei nostri cittadini, sia garantendo il potere d'acquisto degli stipendi che fermando la privatizzazione della sanità portata avanti da destra e sinistra negli ultimi 15 anni almeno. Al tempo stesso vogliamo rafforzare le politiche sociali, l'edilizia popolare e l'associazionismo. Non c'è Trentino senza solidarietà fra i suoi abitanti. Garantire un futuro sicuro ai nostri concittadini è la priorità numero uno del M5S.

Lavoro

Il lavoro è uno dei grandi problemi dei nostri anni, in Italia e in Trentino anche di più. I dati pre-pandemia parlano chiaro: nel 2018 lo stipendio netto medio in Trentino era di 20.590 euro. Nello stesso periodo in Alto Adige era invece di 23.180 euro e nel Nordest lo stipendio medio era di 22.836 euro. Non solo: persino la media degli stipendi nazionali era migliore di quella trentina: 21.725 euro, quasi 1.200 euro all'anno in più di quanto si guadagnava mediamente nella provincia autonoma di Trento. Come possono constatare tutti, post pandemia le cose non sono affatto migliorate, semmai il contrario!

Questi dati drammatici si innestano sulla situazione, pessima, riguardante il potere d'acquisto degli stipendi, che nel 2022 in Italia è calato del 2% rispetto ai dati del 2013, mentre nello stesso periodo nell'Unione Europea a 27 esso è aumentato del 2,5%. Peggio ancora, i dati dimostrano come in termini reali le retribuzioni nazionali dal 2000 ad oggi siano rimaste di fatto identiche. Nello stesso ventennio, in Francia e Germania gli stipendi sono invece cresciuti rispettivamente del 21,5% e del 17,7%.

Avere stipendi bassi a fronte di un costo della vita crescente per via dell'inflazione è un problema evidente a tutti. Si fatica ad arrivare a fine mese pur lavorando, e del resto le cose non potrebbero andare diversamente se a giugno 2023 si è registrato un incremento dell'inflazione del 6,4% su base annua.

Avere stipendi che consentano di lavorare e vivere dignitosamente è una delle caratteristiche fondamentali di qualsiasi società voglia definirsi civile. Le persone normali spendono gran parte del loro reddito per vivere e questo consente di creare condizioni di benessere diffuso, col denaro che passa di mano in mano, dai lavoratori agli esercizi commerciali e viceversa. Sistemi come quello attuale, dove chi lavora riceve basse retribuzioni e fatica a sopravvivere, creano le condizioni per la diffusione della povertà e del malessere sociale che ne consegue. Questo vale a maggior ragione per le giovani generazioni, che, come noto, oltre ai bassi stipendi scontano un ulteriore portato di precarietà indotto dalle politiche implementate sia dalla destra che dal centrosinistra negli ultimi decenni, ad esempio il cosiddetto Jobs Act. È perfettamente inutile lamentarsi della bassa natalità e della tendenza dei giovani a lasciare la casa dei genitori sempre più tardi, se non si fa nulla per creare le condizioni per cui ciò possa avvenire.

Si tratta di tendenze che vanno invertite e per questo il M5S del Trentino vuole implementare politiche di sostegno al potere d'acquisto delle retribuzioni, condizionando la messa a disposizione di sostegni alle imprese all'erogazione di stipendi dignitosi.

Al tempo stesso è necessario orientare le capacità in possesso dei lavoratori trentini verso le produzioni di qualità e ad elevato contenuto tecnologico, accrescendo le risorse professionali a disposizione dei dipendenti in ciascuno dei loro settori di riferimento. Anche in questo caso le politiche provinciali vanno orientate verso la premialità nei confronti di quelle imprese che operano nell'ottica della formazione continua dei lavoratori.

Allo stesso tempo va intensificata la lotta agli infortuni sul lavoro e il sostegno alle famiglie delle vittime sul lavoro. Anche in questo caso i dati del Trentino-Alto Adige sono preoccupanti: ancora nel 2021 l'incidenza infortunistica regionale era superiore al 125% della media nazionale (pari a 1,4 morti ogni milione di lavoratori). In Trentino insomma si muore spesso sul lavoro ma la politica provinciale, pur sollecitata a più riprese dal M5S, si è sempre rifiutata di agire per contenere i rischi. Si tratta dunque di un aspetto del mondo del lavoro sul quale il M5S trentino si propone di intervenire con forza a tutela dei lavoratori.

- Stimolare la concertazione tra le parti sociali per adeguare il potere d'acquisto reale dei lavoratori almeno a quello medio del nord-est d'Italia, soprattutto nei settori del turismo e del commercio dove i profitti sono rilevanti perché i costi vengono scaricati su prezzi e quindi sui consumatori.
- Promuovere la lotta al lavoro nero, al caporalato e la sicurezza sul luogo di lavoro.
- Stabilire una soglia retributiva media minima di almeno 9 euro netti all'ora in Trentino nei contratti integrativi provinciali, condizionando gli incentivi alle imprese a quelle che garantiscono tali condizioni.
- Sostenere e favorire tramite sgravi fiscali, le imprese che assumono il loro personale con contratti a tempo indeterminato, che promuovono forme di formazione permanente del personale e perseguono attivamente iniziative per realizzare la parità di genere.

- Investire sulla formazione permanente, sui modelli di riqualificazione professionale e sulle politiche attive per favorire la mobilità lavorativa, la ricollocazione e il reimpiego dei disoccupati.
- Introdurre misure per un'effettiva parità salariale tra uomini e donne all'interno della pubblica amministrazione, per fare in modo che, di fronte alle stesse qualifiche e alle stesse mansioni, le donne abbiano una retribuzione reale non inferiore a quella degli uomini.
- Rafforzare gli strumenti per la previdenza complementare a sostegno dei giovani lavoratori con carriere intermittenenti che faticheranno a maturare il diritto di avere una pensione.
- Stanziare maggiori risorse sul fondo provinciale per la prevenzione degli infortuni sul lavoro e su quello a favore delle famiglie delle vittime di infortuni sul lavoro, attingendo prioritariamente dalle risorse raccolte con le sanzioni comminate per le violazioni delle norme sulla sicurezza.

Salute

La sanità rappresenta uno dei settori dove la tecnocrazia, la burocrazia e gli interessi economici hanno rimpiazzato il ruolo della politica nella definizione delle strategie di sistema. Come avviene a livello nazionale, anche a livello locale, gli organi politici sono sempre più esclusi dalle scelte strategiche che riguardano le politiche sanitarie, sia in termini infrastrutturali sia organizzativi del personale e dei servizi. Eppure la salute, nelle sue componenti fisica e mentale, rappresenta uno dei servizi pubblici essenziali, forse il più importante, considerato che la salute è uno degli elementi fondamentali in tutti gli studi che riguardano il benessere soggettivo degli individui e la felicità dei singoli e delle collettività. E, se il benessere soggettivo non è soddisfacente, tutte le altre dimensioni esistenziali e della società possono solo essere sviluppate con estrema difficoltà.

Il Trentino, nel corso degli ultimi 5 anni, ha cercato di colmare la mancanza di personale sanitario favorendo l'impiego di personale infermieristico e medico di origine straniera per coprire le posizioni vacanti di medici di medicina generale, pediatri, ginecologi ospedalieri, cardiologi, etc. La carenza di personale, tuttavia non caratterizza esclusivamente la realtà trentina. L'Organizzazione mondiale del lavoro stima che la domanda globale di operatori sanitari superi i 10 milioni e che questa sia localizzata per la quasi totalità in Asia ed in Africa. Si tratta dunque di un problema che difficilmente può essere risolto in via definitiva impiegando risorse esogene.

Oltre all'ormai cronica carenza di personale vanno registrati la costante crescita di domanda per accedere ai servizi sanitari e la lievitazione dei costi sanitari. Nel 2022 l'APSS ha chiuso il bilancio con 1,56 miliardi di euro di valore della produzione. Le cause sono sostanzialmente quattro: 1) l'invecchiamento della popolazione determina un consequenziale aumento del carico di morbidità legato alle malattie croniche; 2) l'aspettativa e l'esigenza di avere cure migliori e di maggior qualità; 3) l'introduzione di nuove tecnologie mediche, farmaceutiche e sanitarie in generale, le quali per essere sviluppate hanno bisogno di massicci investimenti e spesso vengono introdotte in un regime di scarsa

concorrenza; 4) il costo del personale degli operatori sanitari, sul quale, indipendentemente dal modo in cui viene calcolato (per prestazione, per qualità e entità della cura o per la capacità di mantenere la popolazione in salute), difficilmente può essere ridotto. L'unico dei quattro ambiti in cui si può intervenire con risultati soddisfacenti è indubbiamente quello tecnologico.

I vantaggi derivanti dalla digitalizzazione e dall'impiego delle nuove tecnologie nell'ambito sanitario sono notevoli sia per favorire risparmi di spesa ma anche per migliorare la qualità delle cure. Tali processi, tuttavia, impongono di affrontare il conflitto tra le misure per salvaguardare la privacy dei pazienti e le misure per la condivisione dei dati per poter tutelare il bene comune salute.

La modernizzazione delle procedure per svolgere le diagnosi può liberare medici e infermieri da operazioni di routine e consentire loro di dedicare più attenzione alle relazioni umane essenziali per garantire cure e terapie migliori e più efficaci. La centralizzazione dei dati consentita dalla digitalizzazione può infine consentire di avere un quadro più completo per varare politiche di prevenzione, le quali sono di gran lunga quelle che consentono i risparmi di spesa più sostanziosi, perché intervengono sulle cause delle patologie: ambiente, stile di vita, abitudini, nutrizione etc.

La politica non può esimersi dall'intervenire sulle cause che favoriscono il sorgere di patologie tumorali, cardiovascolari, depressive o respiratorie o del diabete. Le misure per ridurre i consumi di alcol, fumo e dipendenze in generale e per ridurre l'indice di obesità devono essere investigate dalle politiche di prevenzione. Il singolo individuo non può essere privato delle libertà di avere stili di vita non salutari, ma certamente le istituzioni possono renderlo più consapevole e responsabile in una logica di riduzione del danno.

La legge provinciale sulla salute, pur avendo sancito al proprio interno finalità di ampio respiro e di elevate aspettative, giace per buona parte inattuata. Soprattutto per quanto riguarda tutti gli aspetti che attengono alla trasparenza su dati e indici delle performance, l'informazione sui temi inerenti la sanità pubblica, il raccordo politico con l'assemblea legislativa provinciale, le istituzioni locali ed i cittadini. La mancanza più eclatante è forse quella che impedisce al consiglio provinciale di verificare in forma piena il funzionamento dei servizi sanitari e di formulare dunque i conseguenti indirizzi e proposte alla Giunta provinciale.

In aggiunta alla presentazione del programma sanitario, prevista dalla legge, non è più seguita la puntuale presentazione della relazione sullo stato di salute della popolazione, sull'attuazione del programma sanitario e socio-sanitario provinciale, anche con specifico riferimento all'area anziani, che dovrebbe svolgersi annualmente. La commissione consiliare competente è scarsamente coinvolta nell'elaborazione degli aggiornamenti del programma sanitario, posto che i provvedimenti vengono inseriti normalmente nei provvedimenti all'interno delle manovre di bilancio. Le procedure legislative di modifica della legge sulla salute promosse all'interno delle manovre di bilancio scontano anche la mancata raccolta del parere del Consiglio sanitario provinciale. A questo va aggiunta l'inconsistenza dell'azione dei consigli territoriali per la salute e della conferenza dei consigli stessi, i quali dovrebbero essere gli elementi rappresentativi cardine per il raccordo delle politiche sanitarie con le esigenze dei territori, ma che in realtà sono organi che subiscono

passivamente le scelte aziendali assunte a livello centrale e la pur debole capacità di indirizzo politico degli organi istituzionali provinciali.

Da un punto di vista della tutela dei diritti dei cittadini va invece evidenziata la mancata istituzione della camera conciliativa (art.12 della legge provinciale sulla salute n.16 del 2010), la quale, per espressa volontà del legislatore, avrebbe il compito di agevolare la risoluzione in via non contenziosa di controversie derivanti dall'erogazione di prestazioni sanitarie in provincia di Trento. La camera conciliativa dovrebbe contribuire alla tutela dei diritti dei cittadini, favorendo l'accertamento dei contenziosi in tempi certi e limitati, concorrendo a ridurre la conflittualità fra i pazienti e i professionisti sanitari e a mantenere un clima di fiducia nei rapporti che intercorrono fra loro. Purtroppo non ci sono strumenti perentori per obbligare la giunta provinciale ad ottemperare alle disposizioni della normativa provinciale.

In sintesi, in Trentino lo spazio pubblico di discussione per la definizione delle scelte strategiche in ambito sanitario è inadeguato. La mancata attivazione degli strumenti di governance e di partecipazione democratica ideati dal legislatore provinciale impedisce la definizione aperta e partecipata di un nuovo contratto sociale in ambito sanitario e il perseguimento della possibilità di rispondere con metodo democratico ai quesiti concernenti l'offerta dell'assistenza sanitaria, i livelli minimi di benessere fisico e mentale da garantire ai cittadini, la ripartizione dei costi tra singoli cittadini e collettività e il ruolo della sanità pubblica.

Senza il rispetto delle regole democratiche il rischio è di ideare anche in Trentino modelli astratti come quello degli ospedali di comunità della Lombardia, che però quando sono stati calati nella realtà, sono rimasti scatole vuote che non hanno fatto altro che spostare ancora di più i servizi verso strutture private.

L'ambizione delle comunità trentina dovrebbe essere quella di riscrivere il contratto sociale per la salute della popolazione e di rivitalizzare gli strumenti per garantire la corretta attuazione degli obiettivi individuati nel programma sanitario, massimizzando la salute della popolazione, e, laddove possibile, influenzando le preferenze e i comportamenti individuali, per assicurare il più ampio perseguimento degli interessi pubblici.

- Ridurre le liste d'attesa, definendo obiettivi temporali entro i quali assicurare le prestazioni assistenziali, predisponendo misure di trasparenza e di controllo politico, al fine di poter intervenire in caso di mancato raggiungimento degli stessi, valutando eventuali interventi legislativi straordinari per estendere gli orari di attività degli specialisti ospedalieri.
- Contrastare la privatizzazione dei servizi sanitari pubblici provinciali potenziando sia la formazione di personale sanitario autoctono che l'assunzione e la fidelizzazione dei professionisti sanitari da altre regioni e da realtà estere, nell'ottica della reciprocità dello sviluppo delle competenze, della diffusione della conoscenza medica e della tutela dei pazienti.
- Aumentare l'attrattività del lavoro nelle RSA rivedendo i modelli organizzativi e professionali in considerazione dei bisogni dei residenti e attraverso un confronto con le organizzazioni sindacali e con la consulta della salute.

- Favorire il part time nel settore infermieristico/ospedaliero, al fine di creare una maggior attrattività verso una professione che è già sottoposta a turnistica e quindi rende più complicato l'organizzazione del rapporto vita-lavoro in ambito familiare.
- Avviare un percorso di valutazione della legge provinciale sulla salute e delle politiche pubbliche di settore, per garantire la corretta attuazione della stessa e per individuare eventuali interventi legislativi di adeguamento al contesto.
- Creare un gruppo di lavoro multidisciplinare presso il dipartimento della salute per l'innovazione al fine di supportare la direzione sanitaria nell'elaborazione e nell'applicazione di soluzioni digitali e tecnologiche per coadiuvare la diagnosi e la robotizzazione delle procedure cliniche con l'obiettivo di migliorare il servizio e ridurre i costi del sistema sanitario.
- Salvaguardare i dati personali dei pazienti, garantendo la spersonalizzazione dei dataset, al fine di sviluppare percorsi di ricerca, di digitalizzazione e di analisi e un adeguato monitoraggio della salute pubblica.
- Migliorare le forme di accompagnamento e di controllo nella terapia e nell'assunzione dei farmaci a lunga durata da parte dei pazienti, al fine di ridurre gli sprechi di medicinali e i ricoveri ospedalieri e di accelerare la guarigione o comunque migliorare la qualità della vita dei degenti.
- Favorire l'istituzione di gruppi di mutuo aiuto e di riflessione per affrontare la gestione del dolore, degli stati depressivi, lo svolgimento di terapie e di riabilitazione per migliorare i percorsi di guarigione o di convivenza con le patologie.
- Riorganizzare le procedure di diagnosi delle patologie rafforzando gli strumenti e i poteri di intervento in dotazione ai medici di base, ai pediatri di libera scelta e agli specialisti interni convenzionati.
- Prevedere forme specifiche di sostegno alle famiglie meno abbienti per l'accesso alle prestazioni escluse dai livelli minimi essenziali (es. cure odontoiatriche, assistenza psicologica) e per ottenere visite e cure nei tempi standard delle liste d'attesa.
- Ottimizzare i costi dell'assistenza sanitaria territoriale favorendo l'interazione fra professionisti sanitari nell'ottica di ridurre il costo a carico dell'utenza.
- Coinvolgere gli organi istituzionali provinciali e territoriali nelle scelte strategiche che riguardano gli investimenti e le soluzioni organizzative per garantire che la popolazione si mantenga in buone condizioni di salute.
- Analizzare il carico burocratico che grava sui medici di famiglia, al fine di valutare misure di supporto come la presa in carico di spazi ad uso collettivo dove esercitare la professione di assistenza e cura dei pazienti.
- Potenziare i percorsi formativi ed abilitativi degli operatori socio-sanitari allo scopo di rafforzare l'assistenza e il supporto operativo all'attività dei medici di famiglia, dei pediatri di libera scelta e degli specialisti ambulatoriali interni in regime di convenzione.

- Introdurre il rimborso delle spese di trasporto sostenute dalle persone residenti nelle zone periferiche per recarsi nelle strutture dove vengono erogate le prestazioni sanitarie da quantificarsi in funzione dell'Indice di condizione economica familiare (ICEF) e della tipologia di servizio sanitario ottenuto.
- Costituire la camera conciliativa per responsabilità dei professionisti sanitari in una logica deflattiva della medicina difensiva.
- Stabilire progetti di collaborazione in convenzione con altre regioni e con Paesi in via di sviluppo per la formazione di personale sanitario in una logica di reciprocità formativa e assistenziale.
- Favorire una maggiore interazione tra associazioni di volontari e istituti scolastici per informare le nuove generazioni della possibilità di contribuire al benessere della popolazione, partecipando attivamente alle attività promosse dalle associazioni di volontariato medesime.
- Istituire una commissione di soggetti terzi da costituire con componenti scelti da appositi albi di individui qualificati, selezionati per estrazione a sorte al fine di assicurare trasparenza nei rapporti tra i professionisti della salute, i fornitori di servizi sanitari e l'industria farmaceutica e per monitorare sui costi per l'acquisto e la fornitura di dispositivi, farmaci ospedalieri, materiali, apparecchiature e servizi in ambito sanitario.
- Rafforzare le politiche della salute di prevenzione potenziando le misure educative e di comunicazione sociale per l'adozione di un corretto stile di vita nell'ambito alimentare e dell'attività fisica e per la riduzione delle dipendenze.

Politiche sociali

Stando ai dati dell'osservatorio epidemiologico dell'APSS in Trentino, se nel 1980 i trentini con più di 65 anni erano il 15% della popolazione provinciale e quelli di oltre 75 anni rappresentavano il 5% della stessa, oggi gli ultrasessantacinquenni sono il 23% del totale della popolazione, mentre gli ultrasettantacinquenni sono saliti al 12%. In 40 anni la popolazione con oltre 64 anni è aumentata dell'88% e quella sopra gli 84 anni del 400%.

L'aumento della speranza di vita media è un fatto di per sé positivo, ma che reca con sé anche la necessità di rafforzare il sistema dell'assistenza, dei trasporti e dell'abitabilità. Dato che le esigenze delle persone anziane sono giocoforza diverse da quelle dei giovani, è compito della politica far fronte alle mutate condizioni della popolazione, a partire dalla rimozione della barriere architettoniche, ma anche in termini di accompagnamento e di godimento della piena socialità da parte di queste persone che in molti casi altrimenti rischierebbero di finire nell'abisso della solitudine e dell'abbandono.

Se si intende dare una risposta ai bisogni degli anziani, le sfide da affrontare sono essenzialmente due. La prima è di riuscire ad adeguare il sistema della previdenza sociale per continuare a dare una risposta alle persone che concludono la loro vita lavorativa. La seconda è di organizzare forme sostenibili di accudimento delle persone che non sono più autosufficienti.

Nel 2019 Istat ha stimato che in Italia le persone con disabilità fossero 3 milioni e 150 mila (il 5,2%). In Trentino-Alto Adige invece le persone disabili ammontavano al 3,8% della popolazione.

In Trentino non mancano le associazioni e le cooperative che si occupano di disabilità. Tuttavia i servizi offerti risultano talvolta inefficienti ed inadeguati a causa delle limitate risorse stanziare e della farraginosità delle procedure di affidamento dei servizi. È quindi necessario aumentare il budget per finanziare le politiche sociali e ridefinire le procedure amministrative, privilegiando la qualità dell'erogazione dei servizi.

La condizione giovanile deve tornare al centro dell'attenzione della politica pur avendo i giovani un peso elettorale poco determinante. Il disagio sociale, sempre più diffuso tra le famiglie, può compromettere il futuro dei giovani che vivono in condizione di maggiore fragilità e per questo la questione deve essere oggetto delle riflessioni nelle politiche sociali, tenendo presente che gli interventi rivolti ai giovani vanno promossi coordinando le iniziative nei vari ambiti: democrazia, istruzione, lavoro, sport, prevenzione della criminalità, etc.

- Semplificare il quadro regolatorio delle procedure e delle prassi di affidamento dei servizi socioassistenziali allo scopo di ridurre gli adempimenti burocratici a carico delle organizzazioni ETS ma al contempo di garantire la valutazione della qualità dei servizi in termini di efficacia ed efficienza.
- Articolare meccanismi premiali e programmi di comunicazione sociale per sensibilizzare ed incoraggiare le persone in età giovanile ed adulta ad avere una continuità nei versamenti pensionistici obbligatori e supplementari al fine di mutualizzare i rischi previdenziali con più efficacia.
- Promuovere, congiuntamente con l'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale, regimi pensionistici sperimentali per consentire alle persone di seguire una graduale transizione di accompagnamento verso l'uscita dal mondo del lavoro e di cessare progressivamente l'attività lavorativa tramite impieghi flessibili o parziali senza incidere sull'importo della pensione.
- Pianificare la realizzazione di alloggi protetti e contesti abitativi per persone anziane e disabili che possono avere una vita sociale in autonomia con un'assistenza di prossimità e servizi adeguati alle loro esigenze.
- Adeguare gli stanziamenti e riorganizzare i servizi volti a soddisfare i bisogni delle persone non autosufficienti e dei loro familiari. anche considerando sinergie ed economie di scala con il sistema sanitario.
- Incrementare gli stanziamenti per il servizio di assistenza domiciliare (SAD). garantendo stipendi adeguati agli operatori (OSS, OTA, OSA) e la fidelizzazione degli stessi, tramite l'avvio di programmi di sostegno e di formazione, nella prospettiva di assicurare standard elevati di qualità del servizio ed aumentare il livello di occupazione, soprattutto femminile.
- Riconoscere e potenziare le tutele per i caregiver nello svolgimento della funzione di supplenza dell'assistenza pubblica rivolta ai soggetti più deboli e fragili, per evitare di

trasformarli in ulteriori vittime della malattia, a causa del frequente isolamento cui sono costretti.

- Rimuovere gli ostacoli che complicano l'accesso da parte di anziani e disabili al sistema prenotazione tramite CUP.
- Istituire un gran giurì dei familiari degli ospiti delle RSA per assicurare un controllo diffuso sulle politiche pubbliche e il coinvolgimento dei familiari medesimi nella loro definizione per ciò che riguarda l'assistenza in RSA.
- Definire piani di acquisto di dotazioni e di mezzi sbarrierati adibiti al trasporto pubblico extraurbano, mappare le fermate sbarriate sul territorio provinciale ed assicurare misure di informazione a favore dell'utenza con disabilità.
- Semplificare le procedure per l'iscrizione al servizio MuoverSi, abbattere i tempi di attesa per l'accesso al servizio (attualmente almeno 45gg) e incrementare il chilometraggio minimo garantito.
- Sostenere le politiche di prevenzione delle dipendenze con particolare riguardo alla ludopatia, realizzare percorsi riabilitativi specifici per queste dipendenze prevedendo al contempo sistemi di sostegno e soccorso per le famiglie vittima di tale problematica.

Edilizia abitativa

La piaga del caro affitti è presente anche in Trentino. Ad esempio, nella primavera del 2023 è stato reso noto che circa 3.900 famiglie trentine a basso reddito avevano fatto domanda di contributo integrativo all'affitto. Il numero di per sé era in linea con quello degli ultimi anni ma faceva registrare alcune significative divergenze col passato. Le domande provenienti da cittadini comunitari erano aumentate del 6%, mentre quelle degli extracomunitari erano calate del 12%. A tali evidenze vanno aggiunti la protesta degli studenti per gli affitti esorbitanti e la carenza di alloggi pubblici in convitto o studentato, e il caso degli sfratti agli inquilini di ITEA.

A fronte di tutto questo non è che in Trentino manchino le abitazioni, anzi: ancora nel 2022 il 39,47% delle unità abitative trentine risultava sfritto o inutilizzato.

Dati e situazioni che danno l'idea della dimensione del problema abitativo in Provincia di Trento, una crisi che va avanti sotto traccia da tempo, che si è acuita a seguito della pandemia e dello scoppio della guerra in Ucraina e che pare destinata solo a peggiorare ora che gli effetti positivi del Superecobonus vanno terminando e le dannose politiche del governo Meloni iniziano a far sentire i loro effetti nefasti sull'economia nazionale.

Il M5S è consapevole che in Trentino è necessario un grande piano di rilancio degli investimenti in fatto di edilizia abitativa. Più alloggi pubblici a canone accessibile avrebbero il naturale effetto di calmierare anche gli aumenti nel settore privato ed è proprio per questo che le altre forze politiche trentine hanno smesso di investire nell'edilizia abitativa pubblica.

Le politiche che proponiamo per risolvere la questione del caro affitti riguardano dunque un sensibile potenziamento delle iniziative di edilizia popolare al fine di realizzare nuovi alloggi, privilegiando le operazioni di recupero degli spazi in disuso o fatiscenti rispetto alla costruzione di nuovi volumi. L'obiettivo è di aumentare l'offerta di alloggi a canone sociale per rispondere ai bisogni primari delle classi meno abbienti e l'offerta di alloggi a canone moderato e concordato per rispondere ai bisogni della classe media, garantendo al contempo redditività agli investimenti pubblici.

Allo stesso tempo vogliamo puntare sul rafforzamento delle politiche di cohousing e di coliving, creando le condizioni per sopperire da un lato ai bisogni abitativi delle giovani generazioni e dall'altro a quello di compagnia e assistenza proprio delle persone anziane.

Per quanto riguarda gli alloggi privati sfitti, è chiaro che vanno recuperati e messi in condizione di essere utilizzati. Per riuscirci servono però attente politiche di incentivazione ai proprietari, anche proponendo aiuti e agevolazioni in caso dell'affitto del bene a canone concordato per un certo periodo di tempo. In tal modo si potrebbe riuscire a riqualificare e a recuperare ampie fette di patrimonio abitativo, facendo rifiorire i centri storici degli abitati trentini, sopperendo al tempo stesso alle domanda di alloggi a prezzi accessibili.

- Sviluppare politiche di potenziamento dell'edilizia popolare e politiche abitative per la classe media, avviando un importante programma di realizzazione di nuovi alloggi popolari da destinare a canone sociale, moderato e concordato, mirate a garantire il diritto alla casa a prezzi sostenibili, privilegiando la ristrutturazione/riqualificazione di edifici esistenti rispetto alla costruzione di nuovi edifici su suolo naturale.
- Investire sulla riqualificazione del patrimonio edilizio privato, con particolare riguardo ai centri storici degli abitati delle aree periferiche, anche in un'ottica di albergo diffuso e di ricezione turistica estesa e stagionalizzata.
- Favorire la costruzione di strutture adibite al cohousing e la diffusione di modelli abitativi dinamici, integrando le politiche per rispondere alle esigenze di giovani e anziani in ottica abitativa condivisa e solidale.

Associazionismo e volontariato

Il Trentino è sempre stato caratterizzato da un forte e radicato mondo associazionistico e cooperativo. La nostra Provincia ha beneficiato e beneficia a tutt'oggi di una ampia e diffusa rete di associazioni che si occupano del benessere delle comunità, dalle più minuscole pro loco ad associazioni come Trentini nel Mondo che estendono il loro raggio d'azione a tutto il globo fino alle associazioni di volontariato sociosanitario convenzionate con Trentino emergenza APSS.

Si tratta di una ricchezza che va mantenuta e incentivata e questo non è sempre facile, specie per le realtà più complesse e al tempo stesso fondamentali, come il soccorso alpino oppure la rete dei corpi di vigili del fuoco volontari trentini, quest'ultima una componente fondamentale per salvare vite e beni materiali in caso di incendi o incidenti ma, negli ultimi anni, sempre più decisiva anche per garantire la sicurezza di chi abita in Trentino e per rimuovere piante cadute e detriti in caso di violenti eventi atmosferici.

Negli ultimi anni questi volontari, che operano gratuitamente per il bene delle loro comunità, si sono sempre più trovati in difficoltà a rimpinguare i loro ranghi, non da ultimo a causa dei potenziali conflitti del loro volontariato con le loro attività lavorative. Data la fondamentale importanza che rivestono per la sicurezza dei cittadini e del territorio, è necessario che i servizi di prevenzione siano garantiti e messi in condizione di svolgere i loro compiti in maniera ottimale. Per questo motivo il M5S si propone di introdurre una legislazione che agevoli i volontari dei vigili del fuoco nello svolgimento del loro ruolo assieme all'attività lavorativa, anche prevedendo incentivi per le imprese che impiegano i volontari a lasciarli intervenire durante l'orario di lavoro.

Al mondo dell'associazionismo appartengono anche le associazioni sportive, che in Trentino sono numerose e variegata per tipologie di sport e attività. Si tratta di realtà che sono parte integrante del tessuto sociale della Provincia e la cui attività va sostenuta e resa sempre più capillare, anche ottimizzando l'utilizzo degli impianti sportivi pubblici rendendo l'accesso il più ampio e condiviso tra le varie associazioni in modo da sfruttare appieno le loro potenzialità. Al tempo stesso è importante rafforzare i collegamenti tra le associazioni che si occupano di sport e il mondo della scuola, intensificando la pratica delle attività sportive in ambito scolastico.

Il Terzo settore è parte integrante del sistema socio economico trentino e va sostenuto con semplificazioni e adeguamenti burocratici, permettendo al mondo del no-profit di poter svolgere il proprio compito in maniera efficace, senza rubare tempo prezioso alle attività svolte a favore dei trentini.

- Agevolare le pratiche di adesione ai corpi dei vigili del fuoco provinciali, anche riducendo i potenziali conflitti tra le attività di volontariato e quelle lavorative private.
- Favorire la pratica sportiva diffusa e interconnessa su tutto il territorio provinciale a prezzi accessibili, ottimizzando la localizzazione degli impianti e incentivando l'uso plurimo di più realtà associative.
- Sviluppare l'insegnamento dello sport all'aria aperta con la collaborazione tra scuole e mondo dell'associazionismo sportivo.
- Semplificare gli adempimenti burocratici del terzo settore con particolare riguardo alle piccole realtà associative dei centri più periferici, come i circoli degli anziani e i circoli culturali di paese.

5. Un Trentino più vicino ai cittadini

Il M5S crede che i trentini abbiano il diritto di rapportarsi con le loro Istituzioni in maniera diretta, aperta, trasparente e priva di clientelismi. Abbiamo sempre lottato per dare voce alla cittadinanza basata su consapevolezza e senso civico, che sono e restano le stelle polari che guidano il nostro modo di agire e di rappresentare gli elettori. Sappiamo che è nostro dovere costruire un Trentino le cui Istituzioni siano davvero vicine ai cittadini per servire i quali esse esistono. Per questo motivo il M5S si impegna a garantire che le scelte riguardanti l'ambito delle istituzioni pubbliche e delle partecipate provinciali saranno sempre meritocratiche e non basate sulla

fedeltà a questo o a quel potente. Ci impegniamo inoltre a garantire il rispetto e il rafforzamento degli usi civici, valori secolari custoditi dalle nostre comunità, a favorire un'informazione pubblica fattuale e rispettosa della verità e a promuovere pace e giustizia in ogni ambito di nostra competenza e con qualsiasi mezzo lecito a nostra disposizione.

Democrazia

La democrazia locale negli ultimi anni è stata influenzata dalle dinamiche e dai fenomeni di degrado istituzionale che hanno caratterizzato anche il resto del Paese, distinguendosi per il possesso di peculiarità simili a quelle tipiche della postdemocrazia e della democrazia. Le scelte politiche sostanziali vengono spesso dettate da portatori di interessi economici non democraticamente rappresentati nelle istituzioni, mentre si verifica con sempre maggiore frequenza che nemmeno le cerimonie e le regole formali dei processi democratici all'interno delle istituzioni provinciali vengono rispettate.

Per la tenuta del sistema democratico trentino il processo legislativo dovrebbe ritornare ad essere condotto nel rispetto del regolamento consiliare e del libero confronto democratico, mentre andrebbero riviste le norme sulla forma di governo per ritornare ad avere standard minimi di sostenibilità democratica.

Le priorità su cui lavorare sono indubbiamente la partecipazione popolare nelle scelte strategiche, il sistema elettorale proporzionale, il decentramento decisionale e l'inclusione delle donne, dei disabili, degli stranieri e dei soggetti normalmente esclusi dai luoghi decisionali..

- Adeguare la disciplina degli istituti di partecipazione tradizionali (referendum, iniziative popolari, petizioni) alle migliori pratiche internazionali e alle raccomandazioni della Commissione europea per la democrazia attraverso il diritto.
- Rimuovere gli ostacoli che impediscono la partecipazione delle persone con disabilità, delle donne, degli stranieri e degli iscritti all'AIRE alla vita pubblica ed in particolare ai processi elettorali.
- Istituire la giuria dei cittadini estratti a sorte per la valutazione delle leggi e delle politiche pubbliche (vedasi [disegno di legge 146/XVI](#)).
- Adottare linee guida per garantire trasparenza, il rispetto degli obblighi di pubblicazione, informazione istituzionale e piena accessibilità agli atti politici delle istituzioni regionali, provinciali e locali.
- Creare una piattaforma digitale per esercitare il diritto di accesso agli atti a livello di istituzioni e pubblica amministrazione provinciale.
- Affermare il principio della separazione dei poteri tramite: legge elettorale proporzionale sul modello altoatesino-sudtirolese per l'elezione del Consiglio provinciale; voto di fiducia sull'atto di nomina della giunta provinciale proposta dal presidente della Provincia; decadenza dal ruolo di consigliere in caso di nomina in Giunta; introduzione della sfiducia costruttiva; revisione dei regolamenti consiliari sul

modello delle ultime modifiche del regolamento del consiglio regionale.

- Riconoscere il diritto di voto a tutti i cittadini con età superiore ai 16 anni per i procedimenti elettorali locali e richiedere al Parlamento di abbassare l'età a 16 anni l'esercizio del diritto di elettorato attivo, anche per le elezioni e i referendum statali.
- Riformare il consiglio provinciale dei giovani al fine di trasformarlo nel consiglio provinciale dei giovani e delle generazioni future e di attribuire all'organismo poteri più incisivi in termini di iniziativa legislativa e di indirizzo politico (vedasi [disegno di legge 158/XVI](#)).
- Agevolare la partecipazione della donna alla vita politica e alla vita lavorativa e promuovere campagne educative per prevenire la violenza di genere.

Autonomia locale

L'autonomia ha consentito alla nostra regione di costruire un percorso decennale di autodeterminazione e di responsabilizzazione nella gestione del territorio e nella spesa pubblica. Questo percorso va continuamente sviluppato, tenendo presente che non possiamo pensare di essere un'entità a sé stante rispetto all'ordinamento repubblicano e al quadro costituzionale vigente. Giusto dunque difendere la nostra peculiarità ma garantendo il funzionamento di tutti gli strumenti di perequazione e di solidarietà per salvaguardare i diritti di tutti i cittadini del resto del Paese e non abbandonare interi territori.

L'Autonomia trentina è un patrimonio reale e tangibile che appartiene a tutti i trentini e come tale va difeso. Ciò va fatto a Roma, regolamentando il funzionamento della Commissione dei 12 per renderla più trasparente e accessibile all'opinione pubblica. Al tempo stesso è necessario rendere vincolante il parere del Consiglio provinciale rispetto ai vari schemi di norma di attuazione che la giunta intende concordare col Governo nazionale.

Per quanto riguarda i Comuni, riteniamo sia giusto ampliare gli spazi di democrazia a disposizione dei cittadini reintroducendo un sistema elettorale proporzionale, e quindi democratico, per l'elezione dei consigli comunali, valutando anche modifiche al sistema di elezione del sindaco, in modo da eliminare il secondo turno elettorale. Sempre in ambito comunale è opportuno introdurre il referendum confermativo obbligatorio per le modifiche allo Statuto comunale e quello confermativo rispetto a delibere che cambino i regolamenti dei Consigli stessi.

In generale riteniamo che sia giusto e necessario accrescere gli ambiti di controllo e partecipazione dedicati ai cittadini, introducendo nuovi istituti ma anche intervenendo sullo Statuto di Autonomia, al fine di recepire i principi espressi dalla Carta europea dell'autonomia locale e dai relativi protocolli addizionali, che mirano proprio ad aumentare la partecipazione politico/istituzionale da parte dei cittadini rispetto alle comunità nelle quali essi vivono.

- Disciplinare con apposito regolamento il funzionamento della Commissione dei 12 per garantire trasparenza sulla programmazione dei lavori, accessibilità agli archivi e alla documentazione di supporto al processo legislativo e possibilità da parte dei consigli provinciali di adottare atti di indirizzo. Introduzione del parere obbligatorio del

consiglio provinciale sugli schemi di norma di attuazione prima dell'adozione finale degli stessi.

- Revisionare la legge elettorale dei comuni della provincia di Trento, procedendo con l'eliminazione del premio di maggioranza e la reintroduzione del sistema proporzionale per l'elezione dei consigli comunali.
- Introdurre il voto alternativo per l'elezione del sindaco (ranked choice voting o preferential vote) e conseguente eliminazione del secondo turno.
- Introdurre il referendum confermativo obbligatorio per le modifiche statutarie e del referendum confermativo facoltativo su delibere e regolamenti consiliari.
- Introdurre le assemblee civiche a livello locale.
- Istituire un gruppo di lavoro per l'aggiornamento dello Statuto di autonomia in conformità ai principi della Carta europea dell'autonomia locale e dei relativi protocolli addizionali, con particolare riguardo alle misure per ampliare il margine di intervento e la partecipazione popolare sulle leggi e sulle politiche pubbliche di carattere fiscale e finanziario a livello provinciale e locale.
- Intensificare la formazione degli amministratori comunali e il rafforzamento istituzionale degli enti locali, per accompagnare adeguatamente le politiche di decentramento.

Pubblica amministrazione

La pubblica amministrazione trentina svolge compiti di assoluto rilievo. Esistono tuttavia spazi di miglioramento delle prestazioni, specie per quel che riguarda i livelli dirigenziali.

Il M5S ritiene opportuno rivedere le funzioni e i poteri dei dirigenti generali, nominati dalla Giunta, e i conflitti di interesse che conseguono da tali modalità di promozione. A nostro avviso si deve arrivare alla trasformazione della figura del Dirigente generale, che tra l'altro è assai onerosa per le casse provinciali, in quella di coordinatore. I coordinatori avrebbero compiti di revisione delle attività degli uffici, che non comprenderebbero più funzioni decisionali e direttive, ma esclusivamente di raccordo fra la sfera politica e quella amministrativo gestionale: tali figure di coordinamento avrebbero incarichi fiduciari che terminerebbero con la legislatura e sarebbero scelti attraverso procedure trasparenti, ad esempio la verifica dei titoli e la pertinenza dei curricula al settore di competenza. Sarebbe anche determinato il tetto massimo retributivo di tali figure di raccordo.

Il M5S intende anche attuare una limitazione delle nomine di dirigenti e funzionari in enti, società, ed altri organismi, alle sole partecipazioni istituzionali della PAT e comunque escludendone retribuzioni e compensi extra rispetto a quanto già percepito in ambito pubblico. Per quanto riguarda i dirigenti di servizio, serve un progressivo e ulteriore contenimento del numero degli stessi, la determinazione del loro tetto massimo retributivo, l'inserimento di criteri e procedure di valutazione obbligatoria anche da parte del personale assegnato alle strutture. Sempre in ottica di efficientamento della pubblica amministrazione, puntiamo a eliminare la possibilità di conferire incarichi dirigenziali a contratto a persone

esterne all'amministrazione. I servizi sotto organico vanno riportati a livelli di piena operatività, ma assumendo personale secondo le procedure concorsuali previste dalla normativa e non selezionando persone più o meno vicine al sentimento politico degli eletti.

Riguardo all'attività interna agli uffici provinciali, il M5S ritiene che sarebbe cosa utile arrivare all'eliminazione della qualifica di dirigente, in base alla quale una persona ricopre tale ruolo a vita: i concorsi devono essere per incarichi a tempo determinato. Esaurito l'incarico il personale tornerebbe, se esterno, al suo lavoro privato, o, se interno, alle mansioni precedenti. Ciò per favorire la rotazione degli incarichi e la valorizzazione di un più ampio numero di funzionari.

Il M5S si propone inoltre di migliorare l'utilizzo del personale pubblico. Per accrescere l'efficienza della macchina pubblica, si propone la creazione di una funzione interna alla Provincia per monitoraggio profili e fabbisogni, al fine di favorire una opportuna e soddisfacente mobilità (con l'eliminazione della possibilità di veto da parte del dirigente), per percorsi di formazione continua e sviluppo carriere. Si ritiene utile anche la predisposizione di una pianta organica, definita non solo in termini quantitativi, ma anche qualitativi.

Serve inoltre arrivare alla definizione di nuove regole per concorsi pubblici più trasparenti e giusti. A tal proposito è intenzione del M5S aumentare la presenza di membri esterni nelle commissioni d'esame, salendo al 50%, dei componenti e arrivando alla loro estrazione a sorte da un apposito albo, al quale si accederebbe tramite selezione e con la condizione che gli iscritti non abbiano rapporti di consulenza con l'ente pubblico. In ogni commissione sarebbe inoltre presente una sorta di giudice popolare, un cittadino estratto a sorte, previa verifica di alcuni requisiti di base, per garantire uno scrutinio terzo alle procedure concorsuali.

Riteniamo infine che sia opportuno arrivare alla revisione della qualifica di direttore in relazione al riconoscimento della categoria di quadro.

- Ridefinire funzioni e poteri dei dirigenti generali, nominati dalla Giunta, e i conflitti di interesse pubblico-privato interni alle amministrazioni pubbliche, laddove presenti.
- Rendere più trasparenti le procedure sulla valutazione della performance dei dirigenti.
- Valorizzare ed ottimizzare l'utilizzo del personale pubblico, monitorando e individuando profili e fabbisogni ed orientando l'attività dei dirigenti e del personale in un'ottica di servizio al cittadino basata su dati oggettivi e percorsi di crescita effettivamente meritocratici e non dipendenti dai rapporti con i politici.
- Definire nuove regole per i concorsi pubblici, modificando la composizione e le procedure di nomina delle commissioni d'esame per garantire la massima imparzialità di valutazione e la partecipazione di un componente di estrazione popolare.

Società partecipate ed enti funzionali

Per quanto riguarda lo specifico delle società partecipate, provinciali e regionali, il M5S è da sempre convinto della necessità di garantire l'autonomia di queste imprese pubbliche dall'influenza dei politici e dalle pratiche di lottizzazione che troppo spesso vengono messe in atto a loro danno e quindi a danno della cittadinanza stessa.

In ragione di ciò, uno degli interventi da mettere in atto riguarda la necessità di far fronte al problema del personale assunto nelle partecipate ed enti funzionali e scelto in base ad appartenenza politica. Si tratta di pratiche note che vanno combattute con risolutezza. La prima soluzione da mettere in atto riguarda l'estensione delle norme di reclutamento dei dipendenti attraverso concorso pubblico in partecipate ed enti funzionali, oltre a mettere in atto l'annullamento delle consulenze a chiamata e la valorizzazione delle professionalità interne dei dipendenti. In secondo luogo bisogna eliminare la norma che consente il passaggio alla Provincia del personale delle partecipate senza concorso. Serve anche introdurre meccanismi che sanzionino le incompatibilità tra finanziamento e presenza negli organi direttivi delle partecipate. Infine si potrebbe considerare la possibilità di dismettere le società partecipate, non per privatizzarle ma per trasferirne l'attività ad enti (o società funzionali) con il compito di erogare i servizi.

Decisivo resterà comunque garantire il potere di controllo e verifica sulle attività delle controllate provinciali, obiettivi che dovranno essere raggiunti tramite precise modalità di rendicontazione e illustrazione imposte agli organi direttivi delle controllate, i quali dovranno rendere conto del loro operato agli organi rappresentativi provinciali e a giurie di cittadini incaricate di valutare la qualità dei servizi offerti dalle stesse.

- Eliminare i vincoli della lottizzazione politica sulle aziende controllate provinciali e regionali, focalizzando le assunzioni al loro interno tramite concorsi pubblici, mettendo mano anche alle troppo estese possibilità di trasferimento alle medesime partecipate di personale provinciale.
- Rivedere e uniformare le procedure di nomina dei componenti dei consigli di amministrazione, dei collegi sindacali e dei revisori dei conti, garantendo maggiore trasparenza e poteri di controllo preventivo sui profili dei candidati da parte delle commissioni consiliari.
- Introdurre modalità di resocontazione e di illustrazione dell'attività svolta dagli amministratori delle partecipate alle assemblee legislative, individuazione di forme e strumenti per garantire il controllo analogo da parte delle istituzioni rappresentative e costituzione di giurie di cittadini per la valutazione dei servizi erogati.

Usi civici

Mario Antolini Muson scriveva che le "Carte di Regola" rappresentano le basi concrete del saper gestire "in comunione" il "bene comune", rappresentato dalle "proprietà collettive". Nonostante le Carte di Regola siano delle forme giuridiche prestatuali ed abbiano garantito per secoli le tradizioni agro silvo pastorali per la gestione dei pascoli, degli alpeggi e delle

proprietà comuni, in genere, rimangono spesso una testimonianza troppo poco valorizzata, specie dagli amministratori attuali.

Nel 2017 il legislatore statale ha approvato una nuova normativa per riconoscere la fondamentale ed intrinseca rilevanza ambientale, sociale ed economica degli usi civici stabilendo una regola minima comune da applicare a tutto il Paese, che si riassume nella combinazione dei tre elementi fondamentali: la terra oggetto di comproprietà collettiva storicamente originata e proiettata in una dimensione inter-generazionale di sostenibilità; la comunità organizzata, di cui è valorizzata la componente individuale con le prerogative dei censiti nella gestione e nella salvaguardia del bene; il vincolo di destinazione.

A fronte delle innovazioni introdotte dalla legge statale anche la legge provinciale deve essere adeguata e orientata alla miglior tutela possibile di beni comuni e usi civici, impegni che il M5S intende fare propri.

- Revisione della legge provinciale per adeguarla alle disposizioni della legge statale n.168 del 2017 in materia di domini collettivi ed assetti organizzativi e ai nuovi pronunciamenti giurisprudenziali che hanno ridotto fortemente la potestà legislativa regionale in quanto materia appartenente all'ordinamento civile e alla tutela dell'ambiente.
- Definizione di un sistema di finanziamento stabile sul modello del protocollo di finanza locale per assicurare risorse certe su base programmatica per garantire la gestione e la conservazione dei beni di uso civico e nonché la salvaguardia del paesaggio e degli ecosistemi da parte dei soggetti collettivi titolari dei diritti d'uso civico.
- Favorire l'avvio di processi di riappropriazione dei beni collettivi e di gestione condivisa di tali beni secondo una logica inter-generazionale di reciprocità e di solidarietà a livello locale nel rispetto della valenza paesaggistico-ambientale delle terre civiche.

Informazione

Un'informazione libera e oggettiva, capace di informare i cittadini in maniera onesta rispetto agli eventi che riguardano la loro vita, è uno dei pilastri fondamentali sui quali si basa l'intera architettura dei sistemi democratici. La stampa, ovvero il cosiddetto "quarto potere", dovrebbe essere infatti chiamata a confrontarsi con i mondi della politica e dell'economia, sottolineandone le eventuali criticità di tali sistemi, con lo scopo di prevenirne la degenerazione. Nella nostra realtà regionale il mondo dell'informazione presenta evidenti tendenze monopolistiche, con gli editori che, a nostro avviso, non disdegnano di utilizzare il ruolo delle loro testate in maniera non neutrale nei confronti del mondo della politica.

Il M5S è convinto che la stampa debba essere autenticamente indipendente e che i monopoli informativi siano nocivi rispetto all'obiettività di chi fornisce le notizie. Ad esempio, riteniamo che vadano sostenute le cooperative di giornalisti, laddove vincolate alla massima trasparenza e al rispetto della deontologia giornalistica. Pensiamo che il giornalismo d'inchiesta sia la forma più autentica di giornalismo e che come tale vada incentivato. Siamo consapevoli del ruolo fondamentale che la libera stampa può rivestire nell'approfondimento

e nella presa di consapevolezza da parte dell'opinione pubblica rispetto ai temi del cambiamento climatico e alle sfide ad esso connesse, ma anche nel campo della tutela degli usi civici e dell'informazione locale più minuta, e pensiamo che tali funzioni vadano rafforzate.

A differenza di quanto si racconta, il M5S non odia la stampa. Al contrario, il M5S ha grande ammirazione per quei giornalisti che svolgono il loro compito con abnegazione e spesso anche con rischio personale. Proprio per questo il M5S non si capacita di comportamenti che ritiene, faziosi e manchevoli dell'obiettività che è prerequisito fondamentale del vero giornalismo e che purtroppo è spesso assente in coloro che lavorano per i media.

- Contrastare i monopoli dell'informazione, sostenendo cooperative di giornalisti che si attengano al rispetto fattuale della cronaca e della deontologia professionale, e che non abbiano alcun rapporto con i cosiddetti "editori impuri".
- Finanziare progetti formativi di giornalismo d'inchiesta, di informazione ambientale e di divulgazione sui temi dell'Agenda 2030 favorendo il coinvolgimento di Appa e dell'Università degli studi di Trento nelle iniziative di formazione.
- Incentivare l'informazione locale, per favorire la partecipazione dei cittadini alla gestione dei beni comuni con particolare attenzione ai bollettini comunali, alle riviste locali e ai siti istituzionali di enti pubblici ed associazioni.

Pace, cooperazione e solidarietà

Alla fine del 2021, le persone in fuga da guerre, violenze, persecuzioni e violazioni di diritti umani risultavano essere 89,3 milioni, un aumento dell'8 per cento rispetto all'anno precedente e ben oltre il doppio rispetto al dato registrato 10 anni prima. Secondo il rapporto statistico annuale dell'UNHCR. A maggio 2022, oltre 100 milioni di persone risultavano essere in fuga nel mondo a causa di persecuzioni, conflitti, violenze, violazioni di diritti umani o eventi che compromettono gravemente l'ordine pubblico.

A fronte di questi numeri appare chiaro come un'attenzione particolare vada dedicata alla pace quale pratica sociale alternativa alla guerra e ai conflitti. Il Trentino, come ovvio, non ha da solo gli strumenti diplomatici per favorire la pace internazionale. Ha tuttavia il dovere morale di non restare passivo di fronte alla violenza e di contribuire alla costruzione di un messaggio di concordia da divulgare all'esterno del nostro territorio e da accompagnare alle politiche pubbliche locali. La passività in un contesto di guerra si tradurrebbe in complicità rispetto a un fenomeno che miete vite umane, distrugge comunità, aumenta la discordia tra i popoli e incrementa il livello della crisi climatica posto che gli eserciti rappresentano il settore con i più alti consumi energetici a livello globale. Come ci ricordano i giornalisti dell'Atlante delle guerre e dei conflitti, nel mondo a causa degli spostamenti dei militari, della produzione e dell'utilizzo di mezzi di trasporto, armi ed equipaggiamenti, le esplosioni, le devastazioni e l'impovertimento dei territori, l'industria bellica è responsabile di una grandissima parte di emissioni di gas climalteranti e fortemente inquinanti. Basti pensare che l'esercito statunitense è l'inquinatore numero uno al mondo.

Il nostro dovere morale è di perseguire la pace interna e la pace internazionale, tenendo presente che parallelamente va perseguita la pace nella giustizia dei diritti umani, ovvero la

giustizia sociale ed economica. Le istituzioni dell'autonomia devono sviluppare gli strumenti per coltivare relazioni e politiche di cooperazione per attuare il detto "se vuoi la pace, prepara la pace".

Fugatti e la sua Giunta hanno tagliato le risorse che veniva destinato alla cooperazione internazionale per almeno lo 0,25% del bilancio provinciale, un settore strategico per il Trentino che ha permesso di far conoscere la Provincia all'estero e di creare accordi bilaterali internazionali. Si tratta di veri e propri investimenti, che come tali vanno recuperati. Oltre a ciò è fondamentale intervenire per acquisire i fondi europei e nazionali destinati all'accoglienza dei migranti. Il modello diffuso di accoglienza trentino è stato infatti preso ad esempio da diverse realtà territoriali. Lo studio intitolato "*L'impatto economico e sociale del sistema di accoglienza in Trentino: uno studio esplorativo*", pubblicato dalla Fondazione Migrantes della Cei, aveva mostrato come ogni euro speso per l'accoglienza ha generato quasi il doppio di valore per l'economia locale (1,96 euro), pari a 9,4 milioni di euro nel 2016. Fino al 2018 in Trentino, esisteva un sistema di accoglienza basato sul coordinamento da parte di Cinformi di circa 20 enti gestori, per lo più organizzazioni del Terzo settore. Il numero di territori comunali interessati dall'accoglienza straordinaria si è ampliato negli anni passando dai 42 comuni nel 2016 ai 69 a fine 2018. Negli anni seguenti i fondi sono stati via via tagliati e a fronte di un risparmio di spesa, i costi diretti e indiretti generati dalla riduzione dei servizi di accoglienza, orientamento al lavoro e integrazione hanno superato di gran lunga i benefici. Lo smantellamento del modello virtuoso di accoglienza ed integrazione diffusa è stato sostituito da un'accoglienza concentrata nelle città e nelle grandi strutture, generando inefficienze e conseguenze negative dal punto di vista sociale, dell'integrazione, ma anche economico. È fondamentale attivarsi per recuperare i fondi dedicati all'accoglienza per - organizzare corsi di italiano per stranieri, portare avanti iniziative di dialogo e di socializzazione interculturale e anche corsi professionalizzanti. Come diceva Martin Luther King "Abbiamo imparato a volare come gli uccelli, a nuotare come i pesci, ma non abbiamo ancora imparato la semplice arte di vivere insieme come fratelli".

In definitiva, la realtà nella quale siamo tutti costretti a vivere è molto semplice: il numero delle persone costrette a fuggire dalle proprie case è aumentato ogni anno nell'ultimo decennio ed è ora il più elevato da quando si è cominciato a registrare il dato. Si tratta di una tendenza che può essere invertita solo compiendo uno sforzo rinnovato e concertato per costruire la pace, come ha fatto presente l'UNHCR, Agenzia ONU per i Rifugiati.

- Definire un piano di lavoro per la pace, la democrazia e i diritti umani da promuovere tramite il rappresentante della Provincia di Trento nel Congresso delle autorità e dei poteri locali del Consiglio d'Europa.
- Considerare iniziative referendarie da promuovere in sede di Consiglio regionale per modificare la normativa nazionale per renderla più aderente ai principi sanciti dall'articolo 11 della Costituzione.
- Rilanciare le politiche di cooperazione internazionale e di intervento nei Paesi in via di sviluppo, ripristinando la destinazione dello 0,25% del bilancio provinciale ai progetti di cooperazione internazionale e a proseguire nell'attivazione e accoglienza nell'ambito dei corridoi umanitari.

- Coinvolgere il Forum per la pace e i diritti umani e la Fondazione Campana dei Caduti nell'organizzazione degli eventi e delle mostre da allestire negli spazi espositivi di Palazzo Trentini, sede del Consiglio provinciale, per promuovere la pace e la salvaguardia dei diritti umani in Trentino e nel mondo.

Giustizia e tutela dei diritti

Le istituzioni provinciali, nell'esercizio delle competenze riconosciute dallo statuto di autonomia, hanno l'onere di promuovere politiche pubbliche per lo sviluppo locale nel rispetto dei diritti e delle libertà riconosciuti dalla Costituzione e dal diritto internazionale. All'interno del sistema delle regole dell'Autonomia sono previsti dunque degli specifici istituti, ideati per garantire la salvaguardia dei diritti fondamentali della persona, con particolare riferimento alla tutela dei diritti ed interessi legittimi, a garanzia di efficienza, correttezza, imparzialità e buon andamento della pubblica amministrazione, chiedendo notizie sullo stato delle pratiche ed aiutando il cittadino a rapportarsi con la pubblica amministrazione.

Il difensore civico e le altre figure di garanzia hanno il compito di trattare le istanze che provengono dai cittadini, di dialogare con la pubblica amministrazione e di esercitare il potere di moral suasion nei confronti delle istituzioni negligenti, per risolvere problematiche o casi di malamministrazione, ma anche per sollecitare rimedi organizzativi o revisioni del sistema normativo. Per svolgere al meglio le funzioni di tutela dei diritti previste dalla legge è necessario assicurare il massimo appoggio a tali figure, sia in termini di autonomia funzionale che finanziaria.

La tutela dei diritti e il rispetto della legge sono infine garantiti dal potere giudiziario, le cui funzioni riguardanti l'attività amministrativa e organizzativa di supporto agli uffici, in Trentino-Alto Adige, sono state trasferite dallo Stato alla Regione nell'anno 2017. La disciplina e le misure organizzative sono tuttavia ancora incomplete ed è necessario portare a compimento il processo di riforma connesso al passaggio di competenze di cui sopra.

- Garantire autonomia funzionale e programmatica al difensore civico, al garante dei diritti dei minori, al garante dei diritti dei detenuti, al consigliere di parità e alla Commissione provinciale per le pari opportunità in attuazione dei Principi di Venezia della Commissione europea per la Democrazia attraverso il Diritto.
- Incardinare il Garante del contribuente sulle istituzioni provinciali promuovendo le opportune modifiche legislative a livello statale.
- Introdurre l'elezione diretta dei giudici del TAR di Trento attraverso un adeguamento dell'articolo 1 della norma di attuazione adottata con il Decreto del presidente della Repubblica 6 aprile 1984, n. 426.
- Approvare l'atto organizzativo dell'Agenzia regionale della Giustizia, garantendo lo stanziamento di risorse certe e non negoziabili su base politica al fine di assicurare l'effettiva indipendenza dell'Agenzia medesima da influenze di tipo politico.
- Assicurare il coinvolgimento effettivo dell'assemblea legislativa nel controllo della gestione amministrativa della giustizia e nell'elaborazione di pareri preventivi prima della sottoscrizione di accordi pluriennali con lo Stato nell'ambito

dell'amministrazione della giustizia e dell'amministrazione penitenziaria.